



GIORNALE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA - CERVO  
Periodico - ANNO XXV - DICEMBRE 2011

# *Il Cammino*



# Appuntamenti di Natale



## Chiesa di S. Giovanni Battista

24 Dicembre  
ore 22,00 S. Messa della Natività

25 Dicembre  
ore 11,00 S. Messa solenne

26 Dicembre  
ore 11,00 S. Messa

1° Gennaio  
ore 11,00 S. Messa solenne

6 Gennaio: Epifania  
ore 11,00 S. Messa solenne

## Oratorio Maria SS. Janua Coeli

dal 16 al 23 Dicembre  
ore 16,45 Novena in preparazione  
al S. Natale - S. Messa

19 Dicembre  
ore 18,00 Celebrazione comunitaria del  
sacramento della confessione

## Chiesa di S. Nicola-S. Giorgio

17 Dicembre  
17,45 benedizione dei Bambinelli

24 Dicembre  
dalle 16,00 alle 17,50 Confessioni  
ore 18,00 S. Messa

25 Dicembre  
ore 9,30 S. Messa

26 Dicembre  
ore 9,30 S. Messa

31 Dicembre  
ore 17,00 Adorazione  
e Te Deum di ringraziamento  
ore 18,00 Prima S. Messa festiva

1° Gennaio  
ore 9,30 S. Messa

6 Gennaio: Epifania  
ore 9,30 S. Messa

## SOMMARIO

Carissimi... di don Maurizio Massabò . . . . .	3
Fede, tradizione, arte e storia . . . . .	6
Riflessioni . . . . .	10

Attualità . . . . .	15
Eventi Culturali . . . . .	36
Comunità Attiva . . . . .	40

Redazione Amministrazione Proprietà: Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cervo  
Via 2 Giugno - tel. e fax 0183/468085 - CERVO - Aut. Trib. di Imperia n. 4/87 del 17-9-1987  
Stampa: Tipolitografia MANTE di Martini Anna & C. s.a.s. - Via G. Gasio 4/6 - 18100 IMPERIA  
Tel. e fax 0183/293592 - E-mail: tipovante@gmail.com

Per eventuali versamenti c/c bancario:  
CC Banca Intesa Sanpaolo, agenzia di Cervo: c/n c/c 3069 cab 48980 conto 100000010860  
CC Banca Carige, agenzia di San Bartolomeo al Mare: c/n W abt 6175 cab 49060 conto 647180  
Web: www.sangiovannicervo.org - E-mail: sangiovannibattista@tin.it

# Riflessioni di don Maurizio

di don Maurizio

**C**aro Parrocchiano  
il mese dei morti appena trascorso ci ricorda la necessità di non tagliare le radici con il passato, con chi ci ha preceduto e ci ha trasmessi i valori sui quali abbiamo deciso di basare la nostra vita. Purtroppo oggi c'è tutto un movimento contrario ai valori che hanno costruito l'Europa, un vivere con dignità per tutti, almeno a livello di progetto, senza discriminazioni di razza, di sesso, di censo, di cultura. Però vediamo dove la assoluta mancanza di valori alla base di una morale dignitosa ci hanno condotto alla situazione attuale difficile anche economicamente. Si combattono i valori cristiani che poi la Chiesa difende come valori umani di base e sono i principi non negoziabili di cui si parla in altra parte del bollettino, si deridono i cristiani (fatti passare da cretini da chi ha gli schermi televisivi a disposizione) ma poi cosa si offre? Fra l'altro non ho mai capito questa astiosità contro il papa, la Chiesa, i Cristiani. Evidentemente questa gente ha qualche rimorso segreto che cerca di zittire. Io non mi sognerei mai di deridere o combattere contro un ateo. Mi può dispiacere perché penso che abbia più difficoltà nel vivere giornaliero andando incontro al nulla del dopo morte. Se vuole parlare con me sono ben disposto ad ascoltarlo e portare le motivazioni razionali per cui sono certo della mia fede, ma deriderlo o combatterlo? Perché? Se è felice della sua situazione viva tranquillo e in pace con se stesso e con gli altri. Comunque penso con Gilbert Chesterton che: "Chi non crede in Dio non è vero che non crede in niente perché comincia a credere a tutto" a inoltre: "Chi crede ai miracoli lo fa perché ha delle prove a loro favore. Chi li nega lo fa perché ha una teoria contraria ad essi". Così mi resta il sospetto che i vari Odifreddi, Augias & C. tengano nascosto in qualche tasca o al collo, ma rigorosamente non visibile, un cornetto o qualcosa del genere. Oppure vanno qualche volta dalla cartomante o dal mago a farsi mangiare dei soldi ed essere ingannati, per sapere cosa fare, come agire. Certamente a volte anche dei credenti hanno

queste frequentazioni (cornetti al collo, lettura delle carte, oroscopo, ecc....) ma evidentemente perché non hanno capito chi è Cristo e che cosa possono fare nella loro vita la Parola e i Sacramenti, che così restano inefficaci perché non si può sacrificare a Dio e a Satana o a Mammona (cioè i vari idoletti personali: denaro, piacere, potere, sesso, cornetti, ecc.) E la superstizione è la cosa più stupida ed irrazionale che esiste. E' il paganesimo che rende schiavi e paurosi del numero 13, del gatto nero che attraversa la strada, del sale versato..... L'uomo non è più libero della vera libertà del figlio di Dio ma è diventato schiavo di cose o situazioni, perché Satana, che sta nella superstizione, rende schiavi. Cristo ci ha liberati da tutte le schiavitù. Pensiamo ai Romani antichi che per mettersi in viaggio consultavano gli indovini, il volo degli uccelli, ecc... Schiavi di altri, di eventi ed infine di Satana. Ci eravamo illusi che certi fenomeni strani fossero relegati nei tempi oscuri del passato e invece.... Un quinto degli italiani sono mago-dipendenti. In giro c'è pieno di cosiddetti opera-



Quadretto di Famiglia - Cima Lombarda

3

C  
A  
R  
I  
S  
S  
I  
M  
I



tori dell'occulto: maghi, medium, sensitivi, sedicenti pranoterapeuti. Questi loschi figure che ormai si infiltrano in tutte le case anche attraverso la TV, sono tanto più creduti quanto più si nascondono sotto parvenze di pratica religiosa e la vendita di immagini religiose ai loro clienti. Giocano sull'idea delle fatture (delle quali oggi c'è tanta paura per la mancanza di fede!) dalle quali fan credere di liberare, dietro l'esborso di molto denaro. Quanto squilibrio provocano poi le sedute spiritiche nei partecipanti. E di qui il passo per diventare vittime di riti satanici è breve. E a rischio di plagio da parte di operatori dell'occulto non sono solo le persone semplici ma anche tanti che avendo studiato più di altri si ritengono persone colte. Voglio terminare questa prima riflessione citando quel cristiano serio che fu Paolo Borsellino, il giudice ucciso dalla mafia: "Chi ha paura muore ogni giorno; chi non ha paura muore una volta sola". Ritornando al collegamento con i trapassati che ci hanno trasmesso la fede, con i valori connessi, nella nostra comunità stiamo ricuperando con i bambini delle parti cantate della Messa in latino, anche per abituare i piccoli, che domani parteciperanno magari a qualche messa internazionale, a non essere troppo ai margini della celebrazione.

In ultimo vorrei condividere una riflessione sulla vocazione personale di ognuno. Purtroppo

*Don Maurizio, Curato a Porto Maurizio, con il Gruppo Giovani della Parrocchia*



po oggi molti sedicenti cristiani se si sentono dire da un figlio che vorrebbe farsi prete hanno delle reazioni a dir poco scomposte, oltre che veramente ingiuste e pericolosissime per l'avvenire dei propri figli. Risposte del tipo: "ma sei scemo, ma cosa dici ...ecc". E magari sono

persone che mandano volentieri i figli attorno al prete, alle OP, ecc. Questa risposta è dettata non da amore ma da puro egoismo. Si pensa per i figli un proprio progetto, ignorando del tutto quelle che possono essere le loro caratteristiche proprie e uniche, i loro talenti. Un genitore avrebbe desiderato diventare medico, ma non ha potuto per i più svariati motivi e allora cerca di imporre questo suo desiderio frustrato al figlio. Ma i figli non sono i nostri come ben ricorda Gibran nella poesia Il Profeta. I figli sono un dono di Dio che vengono progettati da lui con delle caratteristiche ben precise che l'educazione familiare, parrocchiale e scolastica dovrebbero aiutare a far scoprire e a fare emergere. Se i genitori vogliono veramente bene ai figli devono desiderare la loro felicità. E loro, i figli, saranno felici nella misura in cui realizzeranno tutte le loro specifiche caratteristiche (doni, carismi). Se un figlio viene progettato da Dio per essere prete avrà delle caratteristiche idonee che l'educazione anche poi del seminario metteranno in evidenza. Perché in ultima analisi sarà la chiamata della Chiesa e la sacra ordinazione che garantiranno la giustezza della scelta. Se un figlio nel progetto di Dio è chiamato ad essere prete e in tutti i modi con battute, con atteggiamenti vari gli si impedisce di seguire la sua strada, sarà un infelice per tutta la vita perché si troverà a non poter sviluppare tutti i talenti e doni che Dio gli ha fatto proprio in vista di



*Don Maurizio, Curato a Porto Maurizio, con il Gruppo Giovani della Parrocchia*



Campi di lavoro 1971-1973 - Borgomaro (Vasia)

questo (ricordiamo la parabola dei talenti di Mt. 25,14-30). Se io non fossi diventato prete oggi al termine della vita sarei pieno di rimorsi, di frustrazioni, di desideri non appagati. Invece sono sempre più felice della scelta fatta anche se ci sono delle difficoltà, delle amarezze perché la gente si allontana, per le chiusure preconcepite che ti fanno pensare a volte che stai sbagliando tutto nel tuo essere al servizio al popolo di Dio, che non sei all'altezza del compito, che forse sarebbe meglio ti ritirassi in clausura a pregare e soffrire per la conversione del mondo. Ma questo penso faccia parte di ogni esistenza. Gesù parla di croce e di via stretta che porta alla vita eterna... Io avevo 4 anni quando un giorno al vescovo in visita pastorale da mio padre ammalato che mi chiese cosa volevo fare da grande risposi: "Il prete". Se i miei mi avessero detto che ero scemo o qualcosa di simile non so se avrei resistito a queste sollecitazioni contrarie. Non mi spinsero, ma nemmeno mi ostacolarono. Solo mia madre volle che entrassi in seminario dopo le medie, anziché dopo le elementari, per riflettere ancora sulla decisione presa.

Allora esisteva il seminario minore dalla I media, che fra l'altro ha fatto un notevole servizio culturale ed educativo per i bambini dei paesi dell'entroterra che così potevano frequentare le medie in vista di un diploma, essendo la scuole media solo nelle città di riviera. Della decisione di allora non mi sono mai pentito da quando sono diventato prete. Nella preparazione volevo uscire dal seminario perché non mi sentivo abbastanza degno. Ma il mio padre spirituale, che ho ringraziato ancora ultimamente, capì che era una tentazione del demonio e mi convinse a provare ancora a continuare e così sono giunto ad essere prete.

Se i genitori si preoccupassero davvero di educare, invece di dare delle cose, certi comportamenti non ci sarebbero. Educare viene dal latino educere, aiutare a tirare fuori quello che c'è di originario nella persona ed è dato da Dio, perché l'anima viene creata direttamente da Dio. Socrate parlava di educazione come maieutica che è l'arte della levatrice, aiutare a nascere quell'uomo, quella donna splendidi secondo il progetto di Dio che poi spesso e volentieri invece viene rovinato dagli interventi umani: genitori, andazzo corrente, insegnanti, amicizie, internet, Tv, ecc. E per concludere ricordo la necessità fondamentale dell'esempio da dare ai propri figli. Non si può dire al figlio di andare a messa senza accompagnarlo. Invece ancora oggi capita che delle persone si presentano per fare da padrino o da madrina e quando si dice loro che non li si vede mai a messa ti rispondono che hanno da lavorare, come se chi andasse a messa fossero degli sfaticati. Ma come si fa a rappresentare la comunità-Chiesa presso la famiglia del battezzando o cresimando, perché il padrino o la madrina hanno questo ruolo, quando non si è presenti mai nella comunità-Chiesa? Inoltre vorrei ricordare a quelle persone che fanno carte false pur di fare da padrini al battesimo o alla cresima, non avendone le caratteristiche richieste. Pensando di fare i furbetti con Dio, si mettono su una strada molto in discesa (la via larga di evangelica memoria) verso la perdizione eterna. Sono quelli che mentono davanti al ministro di Dio dichiarando, e magari pure per iscritto, che sono praticanti, oppure che si impegnano a diventarlo, andando a messa tutte le domeniche e poi continuano a fare tutto l'opposto. Cosa è capitato ad Anania e Saffira (Atti 5,1-11)? Pietro dice: "Avete mentito a Dio.." e sono rimasti stecchiti all'istante. Perché Dio non si può prendere in giro (Gal. 6,7). Probabilmente non capiterà loro quello che è successo a quei due, ma ben di peggio se non si convertono in tempo: la morte eterna, l'inferno= sofferenza inaudita senza fine, conseguente alla perdita eterna della contemplazione di Dio-amore. "*Cristiani si diventa, non si nasce*" (Tertulliano).

Augurando a tutti un Natale che sia veramente nell'amore del Signore vi saluto con affetto.

Il Vostro Parroco

D. M. / e r r o



# Fede, tradizione, arte e Storia...

## Per caso

di Nevina Massone

**P**er puro caso, qui davanti son passata  
e qualcosa subito mi ha attirata...  
un mucchio di pietre con il nome di un Santo.

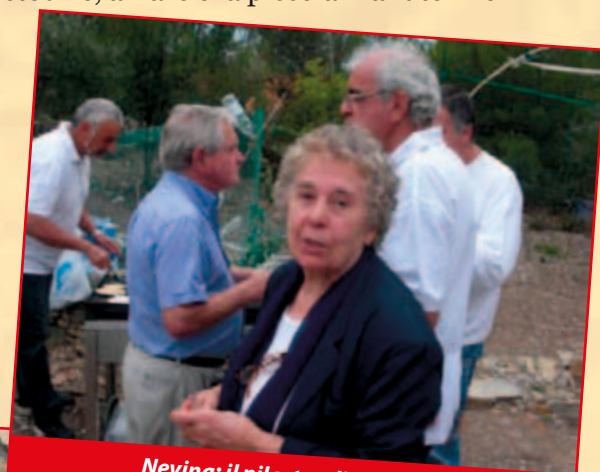
Indietro di settant'anni il mio pensiero è andato  
e alla guerra, subito ho pensato,  
ma guardando meglio da vicino vidi che non a quei tempi il crollo era dovuto,  
allora mi chiesi cosa era accaduto ....  
Non essendoci case nei dintorni ,  
era mancato amore per quel luogo sacro,  
o solo braccia e denaro.

Non avevano ceduto al tempo e all'incuria gli angoli ed il portale,  
ma, spaccature che sembravano le dita di una mano aperta verso il cielo,  
aveva il muro dietro all'altare,  
che pareva chiedere aiuto  
prima che tutto fosse perduto.

Per nostra fortuna i "Cordone" hanno ridato vita a quelle pietre  
che ora possiamo ammirare nella bellezza, stabilità e decoro .  
Da sempre a San Bernardo questo luogo è stato dedicato,  
in tutto il mondo è venerato, perché ci protegga dai fulmini è pregato  
ed ha un nome dal doppio significato "ORSO e FORTE".

Perché "Forte" tutto questo possa restare, abbiamo il dovere di custodire, amare e la piccola manutenzione da fare.

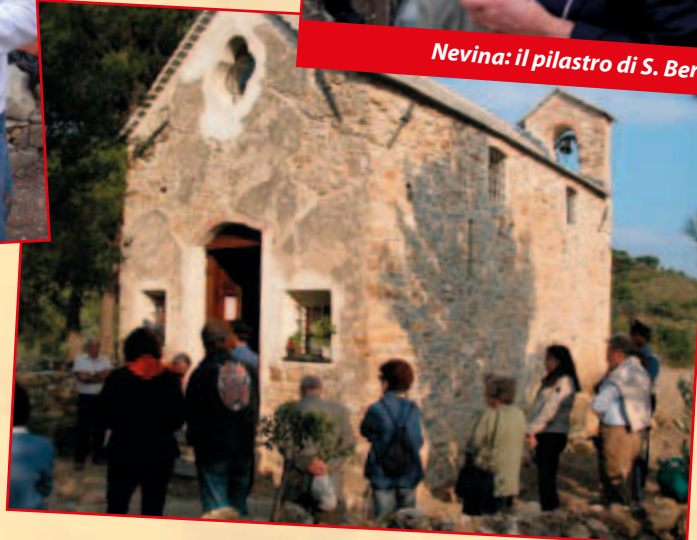
Io casualmente ero passata,  
mentre San Bernardo sapeva , che oltre ad essermi fermata,  
sarei tornata.



Nevina: il pilastro di S. Bernardo



19/09/2011: Festa di S. Bernardo.  
Dopo la Celebrazione grigliata per tutti,  
organizzata dalla Confraternita di S. Caterina



# ... Quando... quando... quando... ..

di Lietta Defferrari

**M**iei cari cinque lettori: i miei quando potrebbero essere infiniti...  
Più si invecchia e più i “quando” aumentano di numero! Li troverete azzeccati?  
Ai posteri l’ardua sentenza!

Quando le strade erano strette e le maestre di “manica larga”!  
Quando gli scolarti avevano in cartella solo due libri e non sembravano, come ora, curvi sotto gli zaini rigonfi, piccoli fanti verso un ignoto fronte!

Quando non esistevano i telefonini e la gente si chiamava dalla finestra.....

Quando accendevano il “foègà” con le “brundie”

Quando a sera, nell’ora del riposo, trovavano tra le lenzuola,  
il tepore dello scaldaletto, o quello emanato da un ruvido mattone rovente.....

Quando gli inverni erano brevi e le estati lunghe, lunghe.....

Quando pioveva sempre a tempo giusto

Quando la gente andava per lumache e le cucinava seguendo vecchissime ricette ...

Quando non c’era la televisione e si andava “a veggìa” dalle vicine e si tornava a casa con l’aiuto del lanternino che disegnava ombre danzanti sui vecchi muri.....

Quando non c’era la lavatrice, e si usava l’acqua fresca delle vasche...

Quando usava il venerdì di magro e si osservava una stretta astinenza quaresimale....

Quando ogni casa del paese aveva la sua “banchetta”

Quando i bambini vivevano anche senza le merendine Kinder

Quando non si usava lo sguaiato e approssimativo termine di “badante” ma quello più distinto di governante o dama di compagnia o quello più semplice e casalingo di donna di servizio, per indicare un nuovo aiuto, resosi necessario.....

In famiglia... eravamo contenti e... non lo sapevamo.



Condivisone conviviale



# Maria Ss. Janua Caeli,

## Ora Pro Nobis

di Lietta Defferrari

Una volta, tanti anni fa, era un'osteria. Una grande porta verde, sempre spalancata lasciava sfuggire un "asprore" di vino mescolato ai profumi dei più semplici cibi. Sul muro, all'esterno, erano dipinti tralci di vite: pampini e grossi grappoli d'uva violetta, uva da vino! L'autore era Lupini. Lo strano soprannome apparteneva ad un uomo dalla bizzarra personalità che amava il vino e la pittura, penso, in uguale misura... Ora c'è una cappella dedicata a SS. Maria Janua Caeli. Un tocco di grazia e di armonia per il "fondo" di Cervo. Merito degli architetti e ingegneri autori del progetto, ma ancor più dell'occhio vigile ed ormai esperto di Don Maurizio attento agli "svarioni" che ogni tanto colpiscono il nostro Cervo.

I muri esterni, sono di un leggero giallo antichizzato che richiama molto quello di Palazzo Viale. C'è anche un piccolo dipinto, una dolce Vergine col Bambino, che non fa certo rimpiangere i grappoloni viola di Lupini.

La graziosa porta verde scuro, difende le vetrate colorate. C'è una scritta su ognuna che indica un percorso non sempre facile. La prima dice "Ad Jesum per Mariam" Sulla seconda si legge: "Io sono la Via, la Verità, la Vita" L'atmosfera interna ci dispone alla riflessione ed alla preghiera. Una grande sala ci accoglie nella semplicità e nel buon gusto di una piccola mensa e tabernacolo, marmorei. Ai lati, un grande Crocifisso ligneo proveniente da S. Nicola e l'antico quadro della Vergine Immacolata avvolta in un'atmosfera solare, circondata dai suoi angioletti. Un poco nascosti, ci sono anche due capaci termosifoni, sicura promessa di tepore nell'inverno. I comodi banchi chiari invitano alla compostezza ed alla preghiera. Sulla parete di fondo c'è un grande quadro: un S. Giuseppe col Bambino. Non so, come al solito, definirne l'epoca. E' un S. Giuseppe, come sempre anziano. Sul suo volto, circondato dalla barba, si legge una sorridente mezza: le sue braccia formano una morbida culla per il piccolo Gesù, in fasce :l'atteggiamento di un papà amoroso ed indulgente; Gesù neonato piange. La piccola bocca si contorce in un'espressione di dolore con una manina si aggrappa alla manica della veste di S. Giuseppe. Un atteggiamento molto naturale e istintivo del neonato. L'altra manina stringe una Croce. La luce mesta e pensierosa nello sguardo di S. Giuseppe è spieghabilissima: "Dormi mio Bambino, non pensarci... per ora; ci sono io, accanto a te, per tutta l'infanzia."

Mi torna alla mente l'antica pastorale che per tutto il periodo natalizio cantavo a Cervo da piccola: "Dormi, non piangere, mio Pargoletto, dormi non piangere Gesù diletto..." Guardo ancora San Giuseppe, vedo in lui l'addolorata impotenza verso il Volere Divino, l'amore del tutto terreno verso il Figlio che gli era stato affidato. Ancora uno sguardo al piccolo Gesù. Senza accorgermene, gli rivolgo le parole che dico ad ognuno dei miei nipotini quando qualcosa dà loro dolore: "Non piangere, torno domani a vedere se stai bene".



SS. Maria Janua Caeli... un comodo invito alla preghiera



Il Gruppo del Catechismo dopo la 1ª Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione



Caro Pippo,

sei stato profetico quando, consegnandomi i tuoi scritti per il giornalino, mi dicesti: "Lina non riuscirai a pubblicarli tutti prima della mia morte...." Ricordo che avevo cercato di sdrammatizzare la tua imbarazzante affermazione con un sorriso e una battuta... Hai avuto purtroppo ragione tu!

Ti avevo promesso che comunque i tuoi scritti li avremmo pubblicati sul giornalino ed eccoci ad onorare l'impegno.

## Voci del Mare

di Pippo Cordone

**P**arlo sempre di Batumi: E' una cittadina simpatica posta all'estremo orientale del Mar Nero. Vive di petrolio del Caucaso, si coltiva the e c'è un po' di turismo, ma l'economia si basa soprattutto sull'esportazione di prodotti petroliferi, adesso anche i più sofisticati. Nei paraggi c'è Soci e Yalta.

A Cervo questa cittadina era molto conosciuta perché la famosa "Annarella" del dott. Quaglia, Conte di Diano Castello, prima petroliera della Marina italiana (preda di guerra alla Germania nella 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale), era stata comandata anche dal cervese G. Terrizzano, con molti marinai della nostra zona. Era adibita a viaggi fissi: Batumi-Vado Ligure. Fino al 1933 era l'unico deposito consistente del Nord-Italia di prodotti petroliferi. L'Italia aveva solo una piccola raffineria a Trieste. Batumi aveva un efficiente servizio di assistenza ai marinai stranieri. Assolutamente esclusa ogni forma di propaganda politica, mentre prima della 2<sup>a</sup> Guerra mondiale, molti volantini antifascisti erano consegnati ai nostri equipaggi.

In quel periodo dirigeva, con affetto, il servizio assistenza Madame Tais, che parlava un buon francese. La Francia è stata molto presente in quella zona tanto che la cattedrale di Batumi ricorda Notre Dame di Parigi. Il taxi ci portava al luogo di accoglienza dove trovavamo lavoratori russi specie della zona di Mosca, in vacanza. Si cantava, si ballava si giocava a ping-pong, biliardo.... In quei giorni i marinai cantavano un bellissima canzone melodica: " Sui monti di pietra, può nascere un fiore, per me questa sera è nato l'amore per te... Non son degno di te... non ti merito più..... " Madame Tais la tradusse in russo e in poco tempo le ragazze la cantavano con i marinai.

Visitando tutto il complesso turistico, mi imbattei nel teatro dove si svolgeva un comizio. Mi fermai. La signora mi spiegò che si trattava dell'accanimento col quale l'America contrastava l'ingresso nell'ONU dei compagni cinesi. Altre volte girovagai da solo. In una di queste ultime, assistetti ad un film, naturalmente politico, ma solo per russi. Un compagno bolscevico era stato condannato dal regime zarista all'impiccagione. Non ho capito per quale reato. Sul palco, dove pendeva la forca, un giudice leggeva la sentenza di morte. Mentre si preparavano le ultime operazioni per l'impiccagione, un prete avvicinò il Crocifisso alle labbra del condannato che lo allontanò con un gesto di stizza. Quindi si udirono rumori che piano piano aumentarono fino a quando apparve un tripudio di bandiere rosse che salirono sul palco del patibolo, distrussero tutto e portarono in trionfo il condannato. La politica ateista aveva trionfato.

Sempre a Batumi. Era sera, temperatura mite, passeggiavo con piacere nel silenzio ed osservavo da dietro la cattedrale cattolica. Essa sorgeva al centro di un giardino; si accedeva all'ingresso tramite un viale ormai abbandonato, tutto chiuso con grossi lucchetti arrugginiti compreso il cancello in ferro battuto. Le autorità russe da me interpellate mi dicevano essere la biblioteca della cittadina che avrei visitato volentieri. Mai assistito a scambi di libri, mai visto luci accese o studenti.... Al solito non c'era anima viva.

Debbo dire che, ai tempi di Stalin, per le strade e sulle porte di casa era raro incontrare qualcuno. Sempre tutti in casa, ma quando arrivò Krusciov le cose cambiarono come dirò in seguito. Notai in lontananza una donna vestita di nero che teneva un bambino per mano. Mi ritrasisi per non essere visto. La donna si accertò della abituale solitudine, si portò all'ingresso del viale, fece su se stessa e sul bambino il segno della Croce e in fretta si allontanò da dove era venuta. Dissi tra me: "Ecco i risultati di 70 anni di politica ateistica". Pregai ancora.



Yalta: Castello "Nido di Rondine"



## Etica

di don Maurizio

**L**a violenza che dilaga tra i giovani e giovanissimi, toccando vertici di efferatezza enorme in alcuni e la più squallida indifferenza nei più ci colpisce e ci fa spesso dire: “Questi giovani non hanno più morale; come è possibile che succedano cose simili?”

Sono almeno vent'anni che la nostra società si struttura attorno all'etica fai da te, alla furbizia diffusa per estorcere guadagni, alla brutalità per mantenerli. Inutile e priva di ogni dignità è ritenuta la debolezza e l'indigenza. Un clima di commercio fiorente che ha estremo bisogno di eccitare e moltiplicare i desideri, di accelerare i tempi fino alla frenesia, di togliere ogni contenuto a parole come controllo degli istinti, compassione, umanità. Anzi abbiamo visto diffondersi l'idea che una possibile salvezza si trova nella dura volontà di restare a galla, aggrappandosi ai propri interessi personali o di gruppo; cioè al proprio “sano” egoismo.

Un po' tutti oggi viviamo nell'ovvia accettazione di quell'etica che la cultura corrente ci propone (e spesso, purtroppo, ci impone): l'etica dell'individualismo. Paradossalmente questa è l'etica non etica. Se è vero che per etica intendiamo qualcosa di diverso dall'utile, ma la designazione di un comportamento, di una regola che sia semplicemente “bene” e quindi bene per tutti. Il bene è per sua natura universale, mentre l'utile è per sua natura individuale. La centralità assoluta dell'io, la negazione di ogni contenuto oggettivo (e quindi valido per tutti) al concetto di bene e di male, l'affermazione illimitata del diritto ad essere “liberi”, riportano l'uomo alla legge della giungla e lo privano di quella luce razionale che lo illumina per comprendere che oltre l'utile c'è davvero il bene ed il vero, il bello ed il giusto. Un uomo così reso “disumano”, non più uomo, è aperto ad ogni efferatezza e ad ogni orrore. Basta lasciargli tempo e mettergli in mano quegli strumenti di violenza che trasformano ogni creatura umana in una macchina per devastare.

A mò di esempio ecco un articolo di Avvenire:

*“Amor di madre, amor senza limiti, dice un vecchio proverbio. Calato nella contemporaneità, anche amor senza regole, verrebbe da dire, senza costumanza e senza decoro, guardando come vengono tirati su certi figli. Lo sanno bene gl'insegnanti - eroi del nostro tempo, certe volte - che sperimentano l'aggressività di madri e padri, pronti alla protesta, al reclamo, al facile ricorso al Tar contro le presunte ingiustizie perpetrate nei confronti dei ragazzi. Il meccanismo che porta al contrattacco parentale è, come sempre quando gioca un'inconscia autodifesa, violento: scaricare su altri per non ammettere il proprio fallimento come educatori, gestori, genitori dei ragazzi; un meccanismo di proiettività, quindi. Giorni fa ho ascoltato una conversazione tra due madri. I figli - un ragazzo e una ragazza neopatentati - avevano tamponato, con*

*gravi danni alle macchine nuove (che una volta si sospiravano, oggi sono la scontata dotazione, o quasi, di troppi diciottenni). I ragazzi avevano torto: uno stava rispondendo al telefonino, a un incrocio, l'altra stava guardando da un'altra parte.*

*Ebbene non una sillaba ho ascoltato, al riguardo, che non fosse incidentale, liquidativa e implicitamente assolutoria, da parte delle due accecate mamme.*

*Nulla da ridire sui figli, erano i tamponati a trovarsi nel posto sbagliato, al momento sbagliato, là dove loro non erano arrivate, una volta tanto, a sgombrare la strada ai bebè!”*

*(Giovanni D'Alessandro/Avvenire del 09.06.2010)*



Chiara, Marco con il Don festeggiano la dottoressa: Ingegnere Biomedico!

# ... Il delicato mestiere di genitore ...

Lasciamoci illuminare da Sant'Ambrogio e da Gibran

*E una donna che reggeva un bambino al seno disse:  
Parlaci dei Figli.  
E lui disse:  
I vostri figli non sono figli vostri.  
Sono figli e figlie della sete che la vita ha di sé stessa.  
Essi vengono attraverso di voi, ma non da voi,  
E benché vivano con voi non vi appartengono.*

*Potete donare loro amore ma non i vostri pensieri:  
Essi hanno i loro pensieri.  
Potete offrire rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime:  
Esse abitano la casa del domani, che non vi sarà  
concesso visitare neppure in sogno.  
Potete tentare di essere simili a loro, ma non farvi  
simili a voi:  
La vita procede e non s'attarda sul passato.  
Voi site gli archi da cui i figli, come frecce vive, sono  
scoccate in avanti.  
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,  
e vi tende con forza affinché le sue frecce vadano  
rapide e lontane.  
Affidatevi con gioia alla mano dell'Arciere;  
Poiché come ama il volo della freccia così ama la  
fermezza dell'arco.*

Gibran



Festa di chiusura delle O.P. - Giugno 2011



*“Il bene dei vostri figli sarà quello che sceglieranno: non sognate per loro i vostri desideri.  
Basterà che sappiano amare il bene e guardarsi dal male e che abbiano in orrore la menzogna.  
Non pretendete dunque di disegnare il loro futuro: siate fieri piuttosto che vadano incontro al domani con slancio, anche quando sembrerà che si dimentichino di voi.  
Non incoraggiate ingenua fantasie di grandezza, ma se Dio li chiama a qualcosa di bello e di grande non siate voi la zavorra che impedisce loro di volare.  
Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che decidere bisogna e che non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e fa qualche volta soffrire: è più insopportabile una vita vis-*

*suta per niente.*

*Più dei vostri consigli li aiuterà la stima che hanno di voi e che voi avete di loro; più di mille raccomandazioni soffocanti, saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vicendevole, il senso della misura, il dominio della passione, il gusto per le cose belle e l'arte, la forza anche di sorridere.*

*I vostri figli abitino la vostra casa con quel sano trovarsi bene che ti mette a tuo agio e ti incoraggia anche ad uscire di casa, perchè ti mette dentro la fiducia in Dio e il gusto di vivere bene”.*

Sant'Ambrogio



# Fede e politica

di don Maurizio

**E'** Dio che tiene in mano la storia degli uomini non i potenti, i farabutti, i prepotenti, i furbetti. Gli scribi e i farisei, che avvicinano normalmente Gesù per incastrarlo, pongono la domanda: "E' lecito pagare il tributo a Cesare?" Gesù risponde costringendoli a riflettere: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". La fede e la politica corrono su due piani diversi. La politica che è la gestione della Polis (città in greco) si occupa del benessere materiale della gente, che giustamente vuole, visto che paga le tasse (chi le paga!) che le strade non siano troppo sconnesse, che quando apriamo il rubinetto del lavandino esca l'acqua, ecc. Quando il potere va oltre e contro il diritto naturale (come ha detto il Papa a Berlino nel discorso al parlamento, citando S. Agostino), che cosa distingue lo stato da una grossa banda di briganti? Ed ha portato esempi recenti: è quanto accaduto col nazismo, col comunismo, ... Quando lo stato pretende ubbidienza cieca e assoluta si mette al posto di Dio. Perché nell'impero romano si uccidevano i cristiani? Perché si rifiutavano di adorare lo stato, l'imperatore, non sacrificando come richiesto dall'autorità. Perché in India uccidono i cristiani? Perché predicano un Dio Padre di tutti indistintamente e questo mette in crisi la cultura immemorabile delle caste e la possibilità di continuare quindi a sfruttare e schiavizzare i fuori casta. Perché in Arabia Saudita se due cristiani leggono la Bibbia vengono arrestati? Perché la religione islamica è anche politica, è imposta con la forza della legge civile e allora si ha il terrore che uno si converta ad un'altra religione, diventando annuncio vivente della non verità della religione precedente, e viene quindi ucciso. E questo accade in tutti gli stati dove è legge dello stato la legge religiosa. Il Vangelo infatti mette in crisi lo stato, dove potere politico e religione coincidono. Questa è però anche una prova chiara di debolezza sia dello stato che della religione. Perché in occidente si costruiscono moschee, templi induisti, comunità buddiste, ecc..., mentre altrove non è possibile costruire chiese cristiane? Perché il cristianesimo è l'unica religione al mondo che non si impone con la legge dello stato, e se è accaduto in passato questo ha dato origine solo a disastri. La religione dell'amore non si può imporre con la violenza, perché l'amore si offre, si dona, ma non si impone. Il Papa a settembre al Bundestag ha spiegato in maniera chiarissima la differenza radicale del modo di concepire la politica del Cristianesimo rispetto a tutte le altre religioni: "Nella storia, gli ordinamenti giuridici sono stati quasi sempre motivati in modo religioso: sulla base di un riferimento alla Divinità si decide ciò che tra gli uomini è giusto. Contrariamente ad altre grandi religioni, il cristianesimo non ha mai imposto allo Stato e alla società un diritto rivelato, un ordinamento giuridico derivante dalla Rivelazione. Ha invece rimandato alla natura e alla ragione quali vere fonti del diritto. Per lo sviluppo del diritto e per lo

sviluppo dell'umanità è stato decisivo che i teologi cristiani abbiano preso posizione contro il diritto religioso, richiesto dalla fede nelle divinità, e si siano messi dalla parte della filosofia, riconoscendo come fonte giuridica valida per tutti la ragione e la natura nella loro correlazione". Quindi solo in ambiente culturalmente proveniente dal cristianesimo è possibile la vera laicità che non è laicismo, relativismo, qualunquismo... Lo stato che pretende di legiferare riguardo ai valori non negoziabili (vita, morte, libertà religiosa...) in contrasto col diritto naturale, con la



legge naturale, si mette al posto di Dio il solo padrone della vita e della morte. Però inevitabilmente farà una brutta fine come è capitato all'impero romano, al nazismo, alle dittature dell'est Europa, ai dittatori di tutti i tempi come ad esempio Cavour (che ha chiamato però il prete prima di morire) e Napoleone (che però ha pensato bene di farsi assistere dal cappellano nell'esilio di S. Elena, perché non si sa mai ...). Però questa fine è accompagnata generalmente da un bagno di sangue (vedi ultima guerra mondiale ...). Il bagno di sangue non è successo nella fine dell'impero sovietico perché la contestazione è iniziata da Cristiani (Solidarnosh in Polonia) che pacificamente hanno continuato a scioperare, a pregare in quel mondo senza Dio e senza umanità. Perché il credente sa che la storia la tiene in mano Dio e che quindi può guidare le cose e intervenire per il bene di tutti sempre nel rispetto della libertà dell'uomo. E' proprio questa la funzione dei monasteri di clausura, parafulmini della società (card. Martini), dove si prega per il vero bene di tutti gli uomini. Tolto di mezzo il Dio amore, inevitabilmente c'è solo disumanizzazione, sopruso, odio (marxista odio di classe, odio dell'infedele, ecc ...). La politica quindi per il Cristiano è una cosa nobilissima perché al servizio dell'uomo, del progresso, del vivere bene per tutti, nel superare la povertà, ecc. Non è una cosa sporca. Se mai sono i cattivi politici che la sporcano e i cattivi elettori che invece di guardare il bene comune mirano al loro meschino interesse, alla raccomandazione... I vescovi italiani, il Papa spingono da tempo e insistono sulla necessità di una classe politica motivata cristianamente e competente, all'altezza della situazione che si metta veramente al servizio disinteressato della comunità. Perché purtroppo oggi non si vedono in giro troppi De Gasperi, Moro... Persone che non hanno mai perso il contatto con la comunità cristiana, che partecipavano all'Eucarestia tutti i giorni proprio per essere sempre all'altezza del compito loro affidato, al servizio disinteressato dello stato.



La Chiesa non confonde religione e politica, ma rifiuta pure una loro separazione assoluta: propone una collaborazione, e a tutti offre una piattaforma morale che, in quanto fondata sulla ragione, è accessibile a ogni uomo, credente o non credente. Sono i principi non negoziabili che consistono: nella difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, nel rispetto della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e nella libertà di educazione, ossia della possibilità che i genitori non siano sostituiti da altri nel loro compito educativo. Sinteticamente: vita, famiglia, libertà di educazione, tutela dei minori dalle moderne forme di schiavitù, diritto alla libertà religiosa, economia a servizio del bene comune nel rispetto della sussidiarietà.

Concludendo. A proposito del dare a Dio quello che è di Dio vorrei ricordare che i furbetti possono far carriera nella nostra società scombinata, anche se qualche volta incappano nelle maglie della giustizia. Ma non possono farla franca con Dio che conosce i segreti più reconditi del cuore umano e che alla fine della vita giudicherà con un giudizio inappellabile.



# Ostensione Sindone Torino 2010

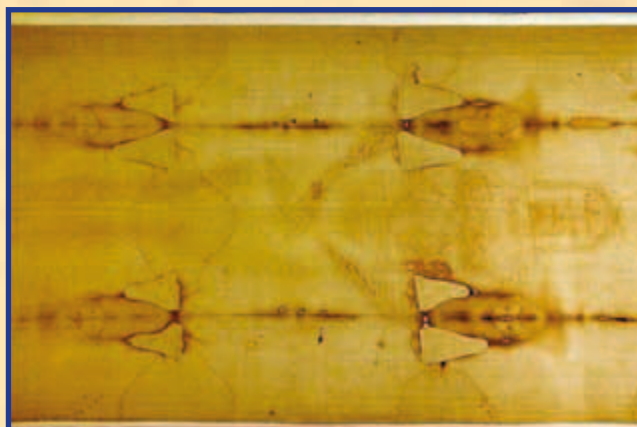
di Maria Patrizia Pugni

**V**i racconto come ho potuto realizzare un mio grande sogno. A marzo 2010 è iniziata la campagna informativa in merito all'ostensione della Sacra Sindone, esposizione che avrebbe avuto luogo ad iniziare dal 10 aprile sino al 23 maggio 2010. Nei primi giorni di aprile, mi recai in un'agenzia di viaggi per prenotare come FIDAS (Associazione dei donatori di sangue della quale io sono il presidente per il gruppo cervese) il viaggio per vedere il Sacro Sudario. Beh, che dire, con tutte le persone che avevano a parole dato la loro adesione se avessi organizzato il viaggio, sono rimasta con un pugno di mosche in mano. Non mi sono arresa e ne ho parlato con don Maurizio che, con il suo carattere deciso, ha fatto sì che potessi realizzare il mio desiderio. Alle ore 5 del 4 maggio 2010 partiamo da Cervo. Pioveva a dirotto e pur sapendo che anche a Torino non ci sarebbe stato bel tempo, il mio cuore batteva a mille; da lì a poco io ed i miei bambini avremmo visto quel lenzuolo tanto importante. Arrivati a Torino c'era un traffico terribile a causa della pioggia tanto che eravamo in ritardo per l'entrata. Non ho mai visto don Maurizio camminare in quel modo, impressionante ... Più che una passeggiata sembrava una marcia dei bersaglieri.

La mia impressione? Beh non saprei spiegarlo! E' stata per me un'emozione incontenibile! Le lacrime mi uscivano da sole, il silenzio di quella stanza era dolce, fatto di mille pensieri che erano tutti rivolti alla Sindone. Si potevano leggere guardando gli occhi delle altre persone. Vicino a me c'era un amico .... Dico solo che la mia mano è partita da sola per stringere la sua. E' quasi inspiegabile questo gesto, ma sentendolo piangere è stato istintivo dargli un conforto. La fila, in silenzio, si muove; ma il mio sguardo è ancora rivolto là. Sono riuscita a contemplare l'impronta del Corpo di Cristo, ma poi siamo dovuti uscire. Avrei voluto rientrare, ma non si poteva. Quindi fuori ho atteso tutte le persone che erano con noi, per riordinare il gruppo.

Ora eravamo pronti per andare in Chiesa dove don Maurizio ha celebrato Messa. Infine siamo andati al pullman che ci ha portati al ristorante sul lago di Avigliana dopo di che abbiamo visitato la Sacra di San Michele. Emozionante anche questa visita, ma molto meno toccante della Sindone. Finito il giro siamo tornati a casa. Voglio ringraziare: don Maurizio che ha fatto in modo che il mio desiderio venisse realizzato, Gianpaolo, Isa e Chiara che mi hanno appoggiato, Roberto che mi ha accompagnato, così anche Monica, Daniele e Tommaso, Antonietta e infine i miei figli Emanuele e Cristiano.

Grazie



## AMICIZIA

di Mariuccia Grumieri

L'amicizia è un dono prezioso e nella dolcezza dell'amicizia ci sono risate e condivisione di momenti gioiosi. Nelle piccole cose che facciamo ogni lunedì, al centro ricreativo parrocchiale, il cuore trova gioia e il sorriso e le risate delle compagne che frequentano settimanalmente, libera dalle angustie, perché ogni giorno è da vivere ed è una grazia che riceviamo dalle mani di Dio.

Il Centro Ricreativo ringrazia il Parroco don Maurizio per la sua accoglienza e disponibilità.



## Compagnia di Santa Brigida

**Si è ricostituita la storica Associazione femminile cervese.**

**Eletto il Consiglio direttivo nelle persone di: Franca Fossati: Priora;**

**Isa Oglino: Sottopriora/Maestra delle Novizie; Vittoria Fossati: Cassiera/Segretaria**

**di Lina Cha**

Consultando gli archivi parrocchiali si desume che la Compagnia delle donne sotto il titolo di S. Brigida vergine è stata eretta nell'Oratorio della Parrocchia dei Cervo nell'anno 1666. Così è scritto nel frontespizio del regolamento. La santa patrona fu una badessa irlandese, contemporanea di S. Patrizio, da non confondere con la S. Brigida di Svezia patrona d'Europa, vedova ed ex regina di Svezia, vissuta 800 anni dopo. (Vedi articolo "In Cammino 2009")

La Compagnia aveva come finalità la santificazione delle sorelle, l'esercizio del culto pubblico e la promozione di opere di carità fraterna. Fino al 1969 le sorelle si trovavano per la preghiera domenicale dell'Ufficio divino alle 13,30 nell'Oratorio di S. Caterina e per l'accompagnamento dei defunti. Questo emerge dal libro dei conti e dalle testimonianze delle persone anziane di Cervo. L'ultima priora fu Terrizzano Maria, morta più che centenaria negli anni 90, mentre cassiera era Terrizzano Rosa.

Dopo 43 anni di quiescenza, sull'esempio positivo della riorganizzata Confraternita maschile di Santa Caterina, il Parroco ed il Consiglio Pastorale Parrocchiale sollecitano il recupero della storica aggregazione laicale femminile di "Santa Brigida".

Un piccolo gruppetto di donne, sotto la guida di Don Maurizio, accoglie l'impegno ed iniziano gli incontri per pregare insieme, stabilire i turni per l'Adorazione Eucaristica continuata ogni primo venerdì del mese, definire gli aspetti organizzativi della Compagnia, riprendere l'antico statuto per conoscerne i contenuti e le finalità e decidere il segno distintivo del gruppo, da indossare nelle processioni. Si concorda per il velo/foulard, volgarmente detto pezzotto, di color verde, come i colori d'Irlanda, con l'effigie della Santa, la stessa che è rappresentata sullo stendardo conservato in parrocchia.

Il 15 settembre 2011 si costituisce l'Assemblea della Compagnia di S. Brigida ed il 13 ottobre 2011 viene eletto il Consiglio Direttivo, che durerà in carica tre anni,

nelle persone di: Franca Fossati Priora; Isa Oglino Sottopriora/Maestra delle Novizie; Vittoria Fossati Cassiera/Segretaria.

Il terzo venerdì di ogni mese, alle ore 18, il gruppo si incontra nelle Opere Parrocchiali per la preghiera, la catechesi, la condivisione e la programmazione delle attività.

Il 1° Febbraio, nella ricorrenza solenne della Festa di Santa Brigida, la Compagnia riceverà il mandato ed il "Pezzotto" (Foulard).

Si invitano tutte le persone di buona volontà ad aderire al gruppo, che non comporta un impegno gravoso, ma è un utile momento di crescita personale nella fede, nella benevolenza, nella carità verso i più bisognosi, nell'amicizia, e un'occasione per sentirsi maggiormente parte della vita della Comunità Parrocchiale.



Particolare del "pezzotto" della Compagnia di S. Brigida



La Priora Franca Fossati, la Sottopriora Isa Oglino con Lina e Maria



Vittoria Fossati: Cassiera-Segretaria della Compagnia di Santa Brigida



# *San Giuseppe di Costa di Villa*

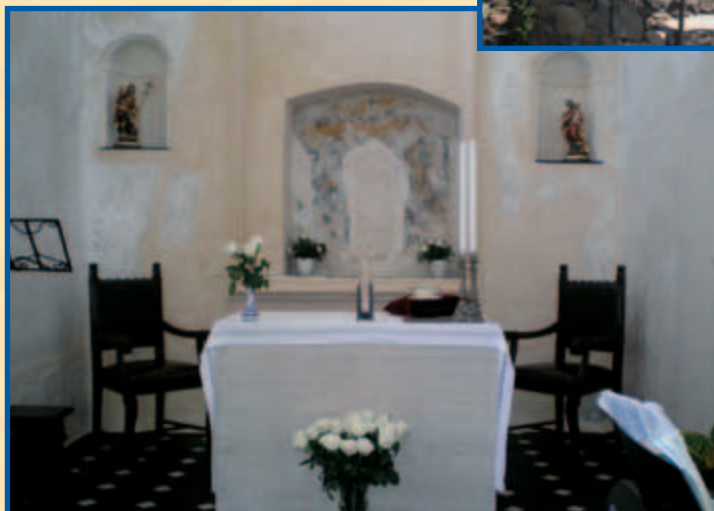
## *restituita al suo antico splendore*

**Alla cerimonia dell'inaugurazione erano presenti autorità civili e religiose, tanti parrocchiani ed amici**

**di Lina Cha**

**E** il sereno, limpido, gradevole pomeriggio del 26 giugno. Sul crinale del Poggio, in un'oasi di serenità e di pace, la Chiesetta di S. Giuseppe aspetta di vivere il suo grande momento che la restituirà al culto a lode e gloria di Dio, per intercessione del Santo di cui porta il nome. Roberto e Stefania Tortello, Emilio Mancinelli ed altri benefattori hanno pensato e curato nei minimi particolari l'evento, condividendo col Don, passo dopo passo, ogni scelta. Tutto è impeccabile e armonioso: la cornice esterna all'edificio, attrezzata come area di ristoro e meditazione, la chiesetta restaurata esternamente e internamente con raffinato buongusto che lascia trasparire la squisita competenza professionale e oserei dire artistica, dell'Architetto Rossi che ha seguito i lavori.

Ricordo che durante la ristrutturazione più volte insistetti con don Maurizio (lo scrissi anche in un articolo pubblicato in una passata edizione di "La Parrocchia- In Cammino") affinché si restituisse alla chiesetta l'originale pronao (porticato) sfondato, come il tetto, a seguito di un bombardamento, nell'ultima guerra. (Fino a quell'epoca (1940-45) la chiesetta era aperta al culto e vi si svolgevano regolarmente le funzioni religiose nelle annuali ricorrenze).



La mia richiesta è stata esaudita, non certo come pensavo io, da incompetente, ma attraverso un'armonica, arcuata struttura metallica che lascia immaginare l'originale esistente senza l'invasività massiccia della muratura. Il sito geografico, già apprezzabilissimo per la felice posizione geografica di cui gode, è ora diventato un prezioso gioiello che dà maggior lustro a Borgo Paradiso e a Cervo tutta. Il piazzale e la chiesetta si stanno affollando. La campana squilla per richiamare al silenzio. Don Maurizio e i Confratelli di S. Caterina invitano le





*Interno S. Giuseppe*

autorità civili e militare a prendere posto. Sono presenti il Sindaco G. Paolo Giordano, il vicesindaco Pino Raimondo, Assessori e Consiglieri comunali, il Sindaco di San Bartolomeo al Mare, il Luogotenente del Comando dei Carabinieri di Diano Marina. Presiede la celebrazione Monsignor Giorgio Brancaleone in rappresentanza di S.E. il Vescovo Mario Olivieri. Nell'omelia richiama i partecipanti ad essere pietre vive per l'edificazione del Regno di Dio e ricorda. "Anche questa chiesa ci ricorderà sempre che per essere una vera comunità, che per essere cristiani di cui il mondo ha bisogno, perlomeno ha bisogno della loro testimonianza, è necessario crescere e diventare sempre più una cosa sola. A un certo punto della storia questa chiesa per tante ragioni era crollata, ma alcune pietre sono rimaste in piedi a testimoniare che qui esisteva un edificio particolare e il giorno in cui la volontà comune insieme all'aiuto e all'intraprendenza di tanti: Parroco, benefattori, Belle Arti ha voluto che si ricostruisse, su quelle pietre ne sono state messe altre e tutto è diventato di nuovo vero e bello. Questo è ciò che il Signore si attende anche da noi. Questa chiesa è dedicata a San Giuseppe e tutti conosciamo la sua missione. Custodire il Cristo, custodirne anche materialmente il corpo finché era su questa terra, custodirlo insieme alla Vergine Beatissima. San Giuseppe che ha saputo compiere la sua missione con umiltà e con fede, diventa per noi un testimone a cui ricorrere, un intercessore a cui chiedere un aiuto per

custodire i doni che il Signore ci ha dato. Il dono grande dell'Eucarestia, della fede come di tutti i grandi doni di Dio. In questa Eucarestia ci rivolgiamo a San Giuseppe che non ha perso la memoria e certamente ha presente tutto ciò che è avvenuto in questo oratorio anche nei secoli passati di chi qui ha pregato, ha sofferto, forse ha pianto, forse ha vissuto momenti di gioia. Lo preghiamo perché continui ad essere custode di questa comunità, di questa chiesa, custode di tutto il bene e l'impegno che c'è nei nostri cuori e che ci venga incontro per qualsiasi altra necessità, che ci aiuti ad amare ed onorare il Signore Gesù con la fede, con il cuore, con la vita. Sia lodato Gesù Cristo".

La cerimonia si conclude in atmosfera di composta partecipazione. Saluto Stefania e Roberto, visibilmente commossi ed orgogliosi per aver contribuito all'edificazione, seppur materiale, di un pezzetto del Regno di Dio, fiduciosi che ora la "Casa del Padre ricostruita", accoglierà molti ospiti. Li ringrazio come cervese e come parrocchiana, e con loro ringrazio tutti coloro che in qualche modo hanno offerto competenza, tempo e denaro, per la riedificazione di San Giuseppe.

Nel giardino un servizio Catering, curato dai gestore del Ristorante "La Mandragola", attende tutti per il ristoro e un piacevole momento di condivisione comunitaria.

Grazie a Stefania, Roberto ed Emilio per aver pensato proprio a tutto!



*A conclusione della Celebrazione il saluto del Sindaco Gian Paolo Giordano*



## RIFLESSIONE

di Stefania Rossi

... le nostre strade ci hanno portato a vivere in un paese che, anche se non distante dalla nostra città nativa, non avevamo mai visto...

Quando decidemmo di costruire la nostra casa, vedemmo una chiesa che ben poco sapeva di chiesa perché oramai solo un rudere.

Non abbiamo avuto indugi nel pensare di "ricostruirla"! E' stato come un colpo di fulmine.

E ora dopo tanta peripezia, eccola!

E' il nostro riparo nei momenti bui, quando ti trovi a domandare qualcosa ma non sai cosa e ricorri sempre e solo sempre lì, da Lui.

Forse tutto questo era segnato nel tempo, forse il richiamo non è stato casuale, è stato voluto da Lui.

Lui che per noi c'è sempre e chiede in cambio poco. Anzi niente.



Particolare del Sagrato





Roberto Tortello, Emilio Mancinelli



## RINGRAZIAMENTO

Gent.mi Roberto Tortello  
e Stefania Rossi  
Sig. Emilio Mancinelli

Il Consiglio Pastorale e Amministrativo della Parrocchia di Cervo mi incarica di esternarvi tutta la riconoscenza della comunità parrocchiale e civile per il restauro dell'oratorio di S. Giuseppe avvenuto interamente a vostre spese. Si è così potuto ricuperare un bene artistico ed ecclesiale altrimenti destinato alla completa scomparsa in pochi anni. Tutta la popolazione mi ha fatto pervenire la riconoscenza della comunità per quello che avete fatto. Il Signore vi remunererà il centuplo oggi e la vita eterna. Personalmente ringrazio anche il Signore perché la Parrocchia ha acquistato una famiglia che potrà dare molto alla comunità.  
Cordiali saluti

Il Parroco di Cervo  
(Sac. M. Massabò)



# *A Bambinello di casa Defferrari*

di Lina Cha

**S**i avvicina il S. Natale ed è tempo di mettere mano agli scatoloni che hanno conservato, dormienti per un anno, le statuine del presepe. Con i ragazzi dell'Oratorio non abbiamo voluto rinunciare a questa significativa ritualità e abbiamo chiesto a don Maurizio dove trovare i pastori, le pecorelle, l'asinello, il bue, Maria, Giuseppe, Gesù, gli angeli... Rovistando in cerca del materiale abbiamo aperto uno scatolone. Che Meraviglia! Un originale Bambinello, di altri tempi, ci sorrideva e ci guardava con occhi dolcissimi. "L'ho avuto in dono per la Parrocchia da Lietta Defferrari", ci ha detto don Maurizio. L'ha ritrovato in un vecchio baule nella sua casa di Cervo sotto un monte di coperte e mi ha raccontato: "Lo ricordavo in un altro appartamento di questa grande casa, su un antico cassettoni in un'urna di cristallo foderata di damasco azzurro, tutto intero! Ma quando l'ho ritrovato era senza un braccino, senza una gamba e senza capelli i ha fatto tanta tenerezza ed ho provato un rimorso incredibile. So che il Gesù Bambino apparteneva alla mia nonna paterna Clotilde Viale. Quando giovanissima sposa ha lasciato Palazzo Viale, la sua casa



paterna, aveva avuto insieme a mobili ed arredi dai fratelli Tommaso ed Ambrogio, come dono e ricordo della casa dov'era nata. Il piccolo Gesù si trovava, questo lo so, nella minuscola cappella di Palazzo Viale ed ora era senza "Casa" sepolto tra i vecchiumi. L'ho portato da una restauratrice di Imperia che gli ha rifatto un braccio e una gamba e una nuova parrucca, quest'ultima proprio brutta! Sembra quella di una vecchia comare calva che ha rimediato un copricapo qualsiasi. Avrei dovuto seguire il restauro, ma da Genova mi è stato difficile. È un peccato perché il Bambinello ha un dolce viso. È della stessa epoca di San Nicola che è al Convento e secondo me gli somiglia molto. Gli è stata lasciata la consunta vestina che denuncia la fattura settecentesca. Sono contenta di avergli dato una nuova dimora degna di Lui! Spero che mi perdoni il lungo non voluto soggiorno nel vecchio baule e che possa concedere la sua protezione ai miei cari e a tutti i Cervesi!"

È un Gesù Bambino che non si contestualizza nel tradizionale presepe in quanto è un prodotto artistico particolare nel suo genere e, come lo ricorda Lietta, da conservare in una teca di cristallo.

Facciamo appello ad una brava restauratrice cervese... e la invitiamo a passare da don Maurizio per valutare quale intervento di restauro occorre effettuare in modo da ridonare al Bambinello il suo originale splendore!



# Vivere in Comunione la Chiesa di Cristo

Una riflessione proposta alle Confraternite del Golfo Dianese

di Mons. Mario Ruffino

**D**omenica 27 novembre nella sala S. Giuseppe delle O.P. di Cervo, si sono incontrate le Confraternite del Golfo Dianese secondo il tradizionale appuntamento annuale. Per l'occasione è intervenuto Mons. Mario Ruffino Parroco della parrocchia di S. Giovanni Oneglia che ha tenuto la Conferenza sul tema "Vivere in Comunione la Chiesa di Cristo". Il Relatore è partito dall'analisi etimologica della parola "confraternita" Fraternitas-Fratellanza fratres-fratello-cum insieme evidenziando come una Confraternita sia quindi una **comunione di fratelli**.

Ha proseguito quindi con le seguenti considerazioni:

*"Essere gruppo, comporta dei vantaggi, per questo nella denominazione Confraternita si possono riconoscere associazioni di persone che tuttavia a volte sono lontane dallo spirito evangelico. E' necessario pertanto chiarire quale sia l'obiettivo preciso delle Confraternite ed il loro ruolo nella Chiesa. In buona sostanza la confraternita ha lo stesso obiettivo della Chiesa di Cristo cioè invitare alla COMUNIONE, allo stare insieme per meglio realizzare la vita cristiana.*

*Nell'odierna società che spinge fortemente all'individualismo, all'isolamento, al tornaconto personale, la tendenza è quella di sfuggire da tutto ciò che comporta impegno a meno che non si faccia esperienza nel gruppo di vera AMICIZIA CRISTIANA che si fonda sul fatto che tutti siamo figli di Dio. Essa si può realizzare solo se diamo il giusto spazio a Dio nella nostra vita per fare comunione con Lui e con i fratelli. In questo modo assumiamo una **mentalità evangelica** superando l'esclusiva **mentalità corrente del mondo**. Quanto tempo dedichiamo ogni giorno all'ascolto delle notizie, alla lettura di giornali, riviste e quanto al Vangelo? Occorre conoscere, approfondire la Parola di Dio. I Padri della Chiesa parlavano anche di "masticare" la Parola, per loro c'era la famosa "ruminatio" della S. Scrittura, cioè ritornare sul testo, richiamarne le parole, ritrovare il tema centrale e imprimerlo profondamente nel cuore. Occorre assumere la mentalità di Cristo e del Vangelo che è MISERICORDIA, PERDONO. Occorre rigenerare la nostra vita con un pentimento così profondo come quello che ha permesso agli storpi di camminare, ai ciechi di riacquistarla vista. Occorre desiderare l'incontro col Signore Gesù morto e risorto che si attualizza nel memoriale della S. Messa e per questo è necessario liberare il nostro tempo per poter organizzare prima di tutto una Comunità Spirituale. Prima di FARE occorre ESSERE e il nostro agire avrà vero sapore se sostenuto dalla nostra forte identità cristiana riconoscendo il Cristo attraverso la pratica delle opere di Misericordia spirituale e corporale "Avevo fame e mi hai dato da mangiare..." (Mt. 25,35).*

*Obiettivo della Confraternita è quindi lo stesso della Chiesa: realizzare la fraternità e l'amore di Cristo secondo il principio evangelico "se due o tre si riuniscono nel mio nome io sono in mezzo a loro" (Mt. XVIII, 20). La Confraternita nasce per essere luce con tre scopi precisi: **il culto, la missionarietà e l'esercizio della carità**.*

*Per quanto attiene all'aspetto liturgico i confratelli dovranno assumersi l'impegno della preghiera costante con la recita dei vesperi, partecipare alle processioni, dare testimonianza di fede che non dovrà essere mai soppiantata dal folklore locale.*

*La presenza della confraternita è soprattutto preziosa nelle Parrocchie come forma di vita associativa cristiana che si caratterizza anche nella pratica della carità tra i confratelli e verso il prossimo.*

*Per quanto riguarda il Rapporto tra la Chiesa Istituzionale e le Confraternite, queste ultime godono di autonomia canonica da gestire nella condivisione di intenti con il Parroco. Se da una parte i Confratelli hanno il diritto di avere dai loro Pastori cura e attenzione per la loro vita spirituale e per il raggiungimento dei fini della loro aggregazione laicale, essi debbono dal canto loro essere esemplari nel favorire tutto ciò che riguarda il benessere della comunità ecclesiale alla quale appartengono.*

*La divisa poi è un importante segno di appartenenza; mettere la cappa non è un gesto superato, superfluo od inutile, ma segno (ossia SIMBOLO che produce determinati EFFETTI) testimonianza di una presenza cristiana e l'orgoglio di mostrare la propria fede".*

*Dopo il partecipato e vivace dibattito, che ha messo in luce anche l'esigenza di maggiori incontri di formazione, è seguita una piacevole cena comunitaria organizzata dai Confratelli di SantaCaterina.*



Momento di condivisione conviviale delle Confraternite alle O.P. di Cervo



# La Chiesa: un popolo in cammino sulle strade di Dio

di don Rinaldo Bertonasco (parroco del Cuore Immacolato di Maria in Andora)

**G**razie all'invito di don Maurizio e all'accoglienza festosa e attenta di tanti fedeli di Cerro, ho potuto cimentarmi quest'anno a presentare uno dei temi della Fede che mi appassionano di più: la Chiesa.

Il tentativo è duplice: da una parte riproporre l'attualità della "Lumen Gentium" (la Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Ecumenico Vaticano II°) e dall'altra cercare di vedere la Chiesa non come un qualcosa di fermo e immobile, ma come realtà vitale ed estroversa, che guarda ai suoi membri non come unici destinatari della Salvezza operata dal Signore Gesù, ma come testimoni e annunciatori: come "portatori" al mondo di tale annuncio e di tale salvezza.

## CHIESA SACRAMENTO DI SALVEZZA PER TUTTO IL GENERE UMANO

Nel primo passo abbiamo esplorato i capitoli iniziali della "L.G." Essendo Gesù la LUCE delle GENTI, Egli ha voluto lasciare al gruppo concreto di quanti hanno creduto in Lui (la Chiesa, appunto) il compito di essere "sacramento", cioè segno e strumento del rapporto con Dio e dell'unità di tutto il genere umano". Da questo inizio abbiamo cominciato a sottolineare i 2 aspetti fondamentali del nostro essere Chiesa: non siamo chiusi in noi stessi, ma siamo portatori al mondo. Ecco le due facce della medaglia: da una parte crescere come DISCEPOLI, conoscere meglio il progetto e la volontà di Dio. La Chiesa è nostra, anzi: "la Chiesa siamo noi". Possiamo (...dobbiamo...) interessarcene, farcene partecipi e responsabili, conoscerla a amarla un po' di più. Dall'altra far crescere la consapevolezza di essere ANNUCIATORI per il nostro mondo delle grandi opere di Dio.

È evidente che non possiamo privilegiare una delle due parti escludendo l'altra. Il vecchio detto della Chiesa divisa in due parti: la Chiesa DOCENTE e quella DISCENTE, pur preziosa per studiare approfonditamente i diversi compiti relativi a chi ha il compito di guidare e di chi ha compiti diversi, può avere un grave difetto (che il Concilio tenta di farci superare): pensare che nella Chiesa ci sia una piccola parte ATTIVA e una grande parte che non ha alcun compito se non quello di ricevere e obbedire. Tutti, e ognuno per la sua parte, siamo discepoli, responsabili, testimoni e missionari.

## POPOLO DI DIO IN CAMMINO

Come secondo passo c'è stata la scoperta di essere un unico grande Popolo, ma al servizio di tutti gli altri popoli (la differenza che abbiamo notato tra lo "Ham" [il POPOLO di Israele] e i "Go-him" [gli altri POPOLI: le Genti, o Gentili...]). Il Signore Gesù affida la sua Missione salvifica alla comunità radunata (= ekklesia) nel Suo nome ["Dove due o più sono riuniti nel mio nome IO SONO IN MEZZO A LORO"]. A questa comunità, nuovo Popolo di Dio, Gesù comunica il suo SACERDOZIO, che è PROFETICO e

REGALE. Tutta la Chiesa ha il compito di rendere "sacra" la storia che vive, unendo ciò che si fa qui in terra a ciò che viene progettato in cielo [... "come in cielo così in terra" ...]. Questo compito (sacerdotale), sorretto dalla preghiera e dai sacramenti, è fondato sull'ascolto della Parola, da meditare, da portare nella vita e da testimoniare agli altri [profezia]; e si realizza concretamente nell'Amore di Dio e del prossimo, in un impegno morale e spirituale di continua conversione del cuore e della mente.

## UN POPOLO "ORGANIZZATO" E ATTIVO

I prossimi passi del nostro cammino ci porteranno a riflettere sull'organizzazione di servizio all'interno della Chiesa: in particolare sulla sua



Catechesi con Don Rinaldo

struttura gerarchica, cercando di sottolinearne il bene che ne deriva in ordine ad una vita organica della Chiesa stessa, partendo dal compito speciale affidato da Gesù agli Apostoli; cercando anche di vedere le deviazioni che portano a dare molta importanza al "potere" a scapito del servizio.

Affronteremo poi quello che credo sia il punto centrale del nostro cammino, e cioè la figura, la missione e i compiti dei laici in una Chiesa che è fondamentalmente laicale, confrontando la funzione gerarchica (dalla figura di Pietro) con la missione laicale (dalla figura di Maria S.S.), come ci suggeriva il papa Giovanni Paolo II° nell'enciclica "Mulieris dignitatem".

### **PER UNA CHIESA "ESTROVERSA", MISSIONARIA**

Cercheremo, andando ancora oltre, di intravedere la necessaria e nativa missionarietà della Chiesa tutta, partendo dai diversi modelli storici di Missionarietà nei diversi "tempi" della storia della Chiesa, per scoprirci impegnati nell'annuncio di Gesù al mondo intero ... non tanto per convincere, o per conquistare gli altri, ma proprio perché è qualcosa di così bello che non possiamo tenercelo per noi e nascondere in un fazzoletto come il vecchio talento della parabola.

### **PASSIONE PER E NELLA CHIESA**

L'ultimo passo, quasi un ritiro spirituale conclusivo, sarà il cercare di riappassionarci alla Chiesa, che spesso cediamo quasi come un qualcosa di "estraneo" a noi, quasi riguardasse "altri" (il Papa e i Vescovi, o, al massimo, i Preti). Riscoprire che LA CHIESA SIAMO NOI. Impegnarci perché la Chiesa sia un po' più bella (almeno partendo da noi). Gioire del dono ricevuto di essere membri del Popolo di Dio (malgrado le tante, ovvie, carenze e mancanze...), figli di Dio e parte della Sua "famiglia", membra vive (... speriamo !"... ) e attive del Corpo di Gesù Cristo che continua, anche attraverso ciascuno di noi, ad essere presente e a portare la salvezza al mondo intero.

Grazie e... arrivederci a presto!

## **A proposito di ICI...**

### **LA VERITÀ È SEMPLICE**

*Le questioni a volte sono complesse, ma la verità è sempre semplice. Qui sotto ricapitoliamo alcune leggende metropolitane spacciate per verità su Chiesa e Ici. È anche bene che si sappia, però, che l'ultima iniziativa legislativa in materia, un emendamento radicale presentato invano la scorsa estate alla cosiddetta manovra-bis, puntava a colpire esclusivamente «gli enti religiosi cattolici» negando, appunto, soltanto a essi i benefici stabiliti dalla legge a motivo della rilevanza sociale della loro opera senza fini di lucro. Neanche citati tutti gli altri soggetti (altre religioni, associazioni laiche, patronati, realtà politiche e sindacali). Insomma, l'orsignori fanno una guerra discriminatoria (e incostituzionale) contro i cattolici e la chiamano battaglia contro il privilegio...*

### **COSA DICE LA LEGGE**

*La Chiesa cattolica privilegiata nel pagamento dell'Ici? Niente affatto.*

*Ecco la norma di legge che regola la materia. La disposizione, contenuta nel decreto legislativo 504 del 1992 e successive modifiche, stabilisce che sono esenti dall'imposta gli immobili degli enti non commerciali destinati esclusivamente ad attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive nonché alle attività di religione o di culto.*

*Con il decreto legislativo 203 del 2005 il legislatore ha specificato che tale esenzione si applica solo se quelle attività vengono svolte in maniera «non esclusivamente commerciale»: nell'ipotesi delle attività ricettive, come spiega la circolare 2 del 2009, non si deve configurare un'attività alberghiera e ci si deve rivolgere a soggetti predefiniti (ad esempio i parenti dei malati distanti dalle proprie residenze ospitati in una casa di accoglienza). Dunque:*

*1 Gli immobili non pagano l'Ici solo se utilizzati da enti non commerciali e solo se destinati totalmente all'esercizio esclusivo di una o più tra le attività sopra elencate. Se manca una di queste due condizioni, l'esenzione decade.*

*2 La Chiesa Cattolica beneficia dell'esenzione esattamente come tutte le altre confessioni religiose che hanno un'intesa con lo Stato e con gli enti non commerciali, categoria che include molti soggetti del 'non profit'.*

*3 L'esenzione non si applica ai locali adibiti ad attività commerciali. Librerie, ristoranti, hotel, negozi e abitazioni concesse in locazione (anche della Chiesa) pagano l'Ici.*

*4 Tutto l'immobile deve essere utilizzato per lo svolgimento dell'attività esente. È falso, ad esempio, che se in un albergo c'è una cappellina, tutto l'immobile diventa esente. È vero anzi il contrario. Tutto l'albergo (compresa la cappellina che di per sé sarebbe esente) deve pagare l'Ici.*

(da Avvenire del 9/12/2011)



# Maggio 2010: Festa della Mamma

**La casa di accoglienza "Regina Pacis" festeggia 15 anni di attività**

*a cura della Redazione*

**L**a giornata inizia alle 10 nel Salone San Giuseppe delle opere Parrocchiali gremito di mamme, bambini, operatrici, volontari, simpatizzanti. E' la celebrazione di una gioiosa ricorrenza e della meritoria opera di bene portata avanti dalla Casa di Accoglienza Regina Pacis che da 15 anni opera sul nostro territorio.

La scaletta della giornata prevede :

- Il saluto del Sindaco di Cervo Gian Paolo Giordano
- L'intervento del Presidente don Maurizio Massabò parroco di Cervo e della Direttrice della Casa Daniela Montanaro
- L'intervento della Prof.ssa Annarosa Rossetto sulla bioetica
- La celebrazione della S. Messa nell'Oratorio SS Maria Janua Coeli
- Pranzo self service alle OP
- Momento di animazione per i bimbi curato dal gruppo Boy Scout

## **Intervento del Sindaco**

Il sindaco nel suo saluto ha ringraziato dell'invito per il XV anniversario della casa di accoglienza. Realtà fortemente voluta dal parroco che ha messo a disposizione, venendo meno la disponibilità della vecchia pensione di S. Bartolomeo al Mare, la vecchia canonica e la casa Maurina. E' stato certamente un grande successo. Per questo da anni si è pensato ad una nuova casa che dovrebbe sorgere nella piana. Doveva già essere in funzione da anni, ma la crisi economica ed edilizia generale fino ad oggi ha impedito di realizzare il progetto. Oggi sembra ci sia una piccola ripresa e allora si pensa di partire. L'amministrazione comunale è favorevole e si spera di poter presto realizzare quest'opera di bene. Infatti come dice Paolo, riportando negli Atti degli Apostoli una parola di Gesù "C'è più gioia nel dare che nel ricevere!"

## **Intervento del Presidente Don Maurizio**

La realtà della casa di accoglienza di cui celebriamo i 15 anni è merito di una signora che ora vive sul Lago d'Orta, nel monastero di

clausura delle benedettine, fondato dalla Canopi, biblista insigne, ora più che ottantenne. Era la proprietaria della struttura adibita ad Albergo "La Perla" di S. Bartolomeo al Mare, e arrivata all'età della pensione, aveva deciso di mettere i locali a disposizione per un certo periodo per un'opera di bene. Venne da me, accompagnata da una nostra parrocchiana sua amica, mi disse di voler mettere a disposizione la struttura e anche se stessa come volontaria. Io subito ho pensato ai problemi, alle grane e alle preoccupazioni che sarebbero sorte ma poi, ra-



*Un'operatrice della Casa di Accoglienza con una piccola ospite*



gionando sull'occasione di bene che mi si offriva dissi che ci avrei pensato e dato una risposta. Mi ricordo bene dov'ero: in S. Nicola, di venerdì. Alla sera o al sabato mattina telefonai alla Sig. Rossetto, madre di Annarosa qui presente, per vedere un po' che utilizzo se ne poteva fare. E lei, che operava da tempo nel Centro di aiuto alla vita, subito mi fece presente la necessità di una struttura in zona per donne madri e in difficoltà. Incominciammo a riunirci parecchie persone: Raimondo Pino e Lina, Rossetto Agostina, la sig. Mirella, Rebuffo Monica per elaborare uno statuto e a fine '94 costituimmo l'Associazione Regina Pacis. Il nome fu consigliato dalla sig. Mirella



La Direttrice della "Regina Pacis", Daniela Montanaro

perché aveva studiato ad Oneglia in una scuola tenuta da suore che aveva questa denominazione. Nel '95 attorno all'Epifania iniziò l'accoglienza solo con il volontariato e poi a poco a poco si nominò una direttrice e successivamente ci fu la necessità di personale stipendiato. C'erano parecchie volontarie, si organizzarono corsi di formazione tenuti da specialisti del CESPIM e dei corsi anche per le madri tenuti dalla psicologa.

Nel '95, boom delle Associazioni di Volontariato, ne costituimmo altre due: la S. Giorgio per poter ottenere finanziamenti per la scuola di musica che da anni era in funzione; la S. Michele per poter avere contributi dalla Carige nella ristrutturazione della canonica di Diano Arentino da mettere a disposizione dei frati di Milingo (sono stati spesi 300 milioni).

Nel '99, poiché la vecchia pensione della Sig. Mirella serviva per le figlie, e anche per il suo desiderio di entrare in convento, decidemmo di spostarci nella vecchia canonica di Cervo. Ci furono dei lavori di ristrutturazione, fatti per gli impianti elettrico e idraulico con l'aiuto di volontari.

Nel 2000/2001 ci fu il passaggio dalla Associazione alla Onlus. La parrocchia si è costituita in onlus per gli aspetti sociali. La Regina Pacis ha un'amministrazione totalmente distinta dalla Parrocchia tanto che se si dovesse sciogliere, l'eventuale attivo andrebbe ad una onlus simile, mentre il passivo probabilmente sarebbe a carico della Parrocchia. La casa è stata sempre più conosciuta e nel 2000, sempre a spese della parrocchia si è ristrutturata la casa ricevuta in eredità dalla Sig. Maurina Galleano, avendo così altre possibilità di accoglienza. In quel tempo si ristrutturò anche il locale che divenne magazzino e al piano di sopra ufficio (per le due ristrutturazioni sono stati spesi 250 milioni circa).

Si fece la Carta dei Servizi e un regolamento per le ospiti flessibile per adattarlo a diverse esigenze. E si iniziò a pensare ad una nuova casa da costruire nella Piana più adeguata alle esigenze di madri e bambini. Speriamo, con l'aiuto burocratico della Amministrazione di poter realizzare presto questo sogno.

Alla fine del 2009 i casi accolti sono stati 205, 378 le persone ospitate, i giorni di presenza 71.307. Ci auguriamo che le persone accolte nella casa stiano realizzando un valido progetto di vita.

### **Intervento della direttrice Daniela**

Oggi festa della mamma, anche se non ci sono i miei figli non mi sento sola, ma in famiglia, perché queste ospiti della casa sono come delle figlie. A loro, che forse non l'hanno mai conosciuto o conosciuto non bene, vogliamo far sperimentare cos'è l'amore. Un amore che va al di là dei vincoli di sangue, che nasce solo dal cuore. Abbiamo fatto degli sbagli con voi, ne faremo, ma l'importante è riconoscerli e chiedere scusa. Voi, ragazze siete le protagoniste, oggi, perché nonostante le difficoltà passate e che si prospettano per il futuro avete scelto la maternità. Siete le protagoniste della giornata della mamma, perché avete difeso la vita, l'avete amata e custodita. Senza di voi il mondo sarebbe più povero. Grazie.

La riuscitissima giornata si conclude con l'impegno della Casa di Accoglienza di festeggiare ogni anno, nel mese di maggio, la festa della mamma alle Opere Parrocchiali.



# Contributo del Lions Club Imperia Host alla Casa di Accoglienza Regina Pacis

a cura della Redazione

**I**l Presidente Franco Beghè ha ricordato che ogni anno il Lions club Imperia Host organizza un service in occasione del Festival di musica da camera di Cervo. Il ricavato di questa iniziativa viene devoluto nel territorio di Cervo e quest'anno l'obiettivo è stata la casa di Accoglienza Regina Pacis. Questo service ha una valenza importante ed è ormai entrato nella tradizione del Lions club grazie all'impegno e all'attività dei soci ed in particolare di Ugo Laura.

Il Presidente ha spiegato poi le due ragioni della scelta di devolvere il contributo a favore della Regina Pacis.

La prima consiste proprio nelle finalità del vero spirito lionista cioè l'attenzione verso il mondo del disagio, della difficoltà, della precarietà e della sofferenza. Accoglienza ed attenzione verso chi ha problematiche, il sentimento di simpatia, è l'atteggiamento che un vero lions deve avere verso la persona sofferente.

La seconda assume un aspetto personale, ha ricordato il dott. Beghè, che ha voluto comunicare a tutti quanto segue. "Don Maurizio è stato negli anni della mia giovinezza viceparroco ad Imperia P.M. ed erano gli anni in cui io mi sono formato sia culturalmente che dal punto di vista religioso e lui è stato

una di quelle persone insieme a poche altre che più ha inciso sulla mia formazione.

La Direttrice della regina Pacis Daniela Montanaro ha condiviso con me e con altri quelle esperienze che ci hanno aiutato a maturare uno spirito sensibile verso i casi di sofferenza.

Oggi come Presidente del Lions Club, insieme a tutti i soci, sono veramente felice ed onorato di aver scelto di devolvere il contributo a favore di una struttura di questo tipo che abbiamo avuto modo di apprezzare per l'attività svolta in questi 15 anni di attività".



Don Maurizio con il Dott. Franco Beghè

# Elia

di Lietta Defferrari

**C**ari affezionati miei 5 lettori: il breve titolo va letto con l'accento sulla prima vocale, se la vostra voce si imposta sulla "i" allora dovrei parlarvi del grande Profeta biblico di cui, ahimè, non so quasi nulla! Ci viene incontro, invece, la creatura solare di cui porta il nome. Tanti ricordiamo la Elia, l'abbiamo amata, apprezzata e vista, ciascuno di noi, con occhi diversi. Io me la ricordo alta, slanciata con un passo rapido, non colpita ancora dal suo doloroso male, gli occhi espressivi, cangianti e ridenti, il sorriso largo e spontaneo come il suo rapido gestire che accompagnava così bene quella sua voce distesa e chiara, quasi sempre, piacevolmente "due note sopra il rigo". Pensavo sempre, quando la sentivo parlare, alla sua metà toscana. La Elia



era intonata: ricordo certe sere d'estate quando già il silenzio dilagava in paese. Dalla finestra della Elia, così vicina a quelle di casa nostra si sentiva una voce tipo Mina o meglio Milva.

La Elia cantava per sè ma anche per noi. La voce aveva spesso toni cupi di una malinconia un po' beffarda, teatrale... "Non vorrete crederci, sono ancora e sempre la Elia, sempre allegra!".

Sono suonate le undici ore e s'avvicina la mezzanotte... amici cari, buonanotte, io vado a letto a riposare..." Dorme Firenze, sotto il raggio della luna, dietro ad un balcone veglia una madonna buona". C'era poi una nenia particolare, la cantava solo lei. "Tum tun chi è che bussa la porta o il mio porton? Son Capitan dei Mori, colla sua servitù...Tuo figlio è andato in guerra, mai più ritornerà..." La Elia cantava pettinandosi i lunghi capelli lisci, di un luminoso castano, specchiandosi sul vetro della finestra ed io ascoltavo come prigioniera di una favola triste. La Elia parlava con tutti, ma secondo me aveva doti di psicologa, non con tutti aveva lo stesso tono o mostrava lo stesso atteggiamento! Comunque aveva la dote del "persuadere". Ispirava confidenza, parlando con lei ci si sentiva liberati. Da che cosa? Da quasi tutto ciò che ci dava fastidio. Per me possedeva quel semplice buon senso che è come una mano tesa, quando se ne ha necessità. Una mano tesa..... La Elia la tendeva sempre nelle piccole questioni pratiche come nelle vicende tristi.

Ho avuto, in un periodo della mia vita, bisogno di iniezioni. E' stato un "detto fatto". Al momento del compenso la Elia ha respinto con gesto gentile, ma fermo la mia busta.

"Questa-ha detto-la portiamo a S. Giovanni all'altare delle Anime, sai, per quelle per le quali nessuno prega mai..." E' stata una cosa bellissima; è stato ritrovare una volta di più, la limpida e nascosta generosità, così rara a trovarsi oggi. Io sono venuta al mondo tra mille drammatiche difficoltà! La Elia mi raccontava: "Quando sei venuta a Cervo non avevi ancora quattro mesi, eri carina, ma così minuta. Venivo spesso ad assistere al tuo risveglio" una cosa molto dolce. Ma sono stata anche rimproverata dalla Elia alla morte di zia Vincenza... "Perché non mi hai chiamato, almeno per vestirla? Ti avrei tanto volentieri aiutato, tu sei piccola e la Scià Vincenza tanto lunga! L'avrei salutata, aiutandola nel modo giusto." Abbiamo pianto strette insieme. Non c'è bisogno di spiegare perché la Elia sia stata scelta e voluta come madrina della Croce d'Oro. Una presenza a Cervo incancellabile.



La cerchiamo e la vediamo dappertutto. Sulle banchette, sotto le nostre finestre, per i nostri "carruggi" affacciata al suo terrazzino, la chiamiamo sempre nei momenti di necessità, la vediamo nel buio degli androni coi "fainasci" stretti in mano, anima della compagnia dei giocatori di quel gioco semplice e paesano defunto, d'azzardo.

Ultima immagine della Elia: "Una bellissima sposa bianca, sul cancello del Sciù Scuffè per gli ultimi addii!"

Ciao Elia, ma non te ne andare mai del tutto!



28/07/2010:

## *inizio di una nuova avventura*

di Luisa Rossi Cassani

Come da tanti anni, la parrocchia di Cervo ed ora insieme a quella di San Bartolomeo al Mare offrono a noi ragazzi un'esperienza unica e indimenticabile, ovvero la possibilità di trascorrere dieci giorni in un luogo ricco di santità e circondato da uno splendido paesaggio montano: Sant'Anna di Vinadio.

Da ormai diciannove anni questa è la meta preferita da don Maurizio Massabò, organizzatore del campo e parroco di Cervo, che ci invita ad apprezzare come lui la semplicità della natura intorno a noi e il dono di poter vivere in una comunità aperta e disponibile. Ed è proprio così, a Sant'Anna la vita comunitaria si respira 24 ore su 24: sveglia alle 7:30 (ma prima delle 8:00 è raro vedere tutti in piedi ...), seguita da una colazione abbondante per darci la forza di camminare; poi un momento di preghiera tenuto da don Pier Francesco e rallegrato da canti e musica, che alla fine sono solo un pretesto per cancellare il pensiero di quello che verrà dopo, le incontestabili e irrinunciabili gite guidate da don Maurizio e Lina Cha, altro pilastro indispensabile per la buona riuscita del campo.

La fatica della camminata è però ripagata dalla soddisfazione dell'arrivo e dal raggiungimento della tanto sognata vetta. Dopodiché, si torna a casa per il delizioso pranzo preparato dalla fantastica équipe di cucina: il cuoco Pietro e gli aiuto-cuoco Bruna, Marilena, Lucio, Pino, Claudia e Barbara, nonché addetta all'infermeria.

Ma il compito più "arduo" spetta agli animatori Elisabetta, Chiara, Stefania, Valentina, Linda e Giuseppe (comunemente chiamato "Puccio"), che ogni giorno si fanno in quattro per intrattenerci e farci divertire, con ogni sorta di gioco e passatempo.

Però, al centro di ogni attività, è costantemente presente Gesù e con lui tutte le persone che hanno dedicato la loro vita alla profetizzazione e all'espansione della Sua parola.

I protagonisti di questo campo scuola, in particolare, sono stati santa Chiara e san Francesco d'Assisi, sotto la quale guida abbiamo potuto comprendere quanto sia duro ma al contempo gratificante il cammino verso il Signore.

Insomma, l'esperienza del campo scuola è da consigliare a chiunque voglia fare una vacanza all'insegna del divertimento e che desideri vivere in prima persona il Vangelo, conoscendo nuovi amici e portandosi per sempre nel cuore un ricordo indimenticabile.

28

ATTUALITÀ





Mosè sul Monte Sinai



Tradizionale foto del Gruppo Educatori



# S. Anna di Vinadio 1991 - 2011

**Vent'anni di campi insieme al "DON".  
Un'esperienza ventennale, ma sempre nuova,  
emozionante, entusiasmante...**

**di Lina Cha**

**S**arà che lo stare con i giovani impedisce, almeno allo spirito, di invecchiare... vero è che, ogni anno, l'esperienza del campo-scuola ha sempre l'ebbrezza della nuova avventura da vivere e condividere insieme, con immutata gioia ed entusiasmo.

Sono volati i 20 anni che ci riportano al primo campo, quando eravamo un po' più giovani e un tantino "spericolati" nell'affrontare, con quel pizzico di incoscienza in più, le sfide della montagna. Tuttavia questo particolare ingrediente ha dato sapore a tante indimenticabili camminate appassionando i ragazzi, molti dei quali non si accontentano più della normale camminata: vogliono arrivare in VETTA! E il Don certo non si tira indietro, anzi, si direbbe che la sua energia segua un andamento inversamente proporzionale all'età. Prova ne è il fatto che proprio quest'anno, alla soglia dei quasi settanta anni, in una mattinata, un po' dilatata nei tempi, ci ha guidati alla conquista di ben due vette: Le Stelière e la Bravaria. Guardando le due cime dal Rifugio Vega, nostro campo base, non ci si può credere... eppure proprio lassù siamo arrivati! Certo, in cordata tutto è più facile, perché la forza distributiva dello spirito di gruppo fa vincere la squadra... e questo è meraviglioso! Ricordo le

parole dell'inno di uno dei primi campi scritto da Linda, allora quindicenne: "Dammi la mano fratello, vedi quel monte là, noi lo raggiungeremo INSIEME con un po' di buona volontà... Se nel cammino hai paura, non preoccuparti mai, accanto a te c'è sempre il Signore e la mano ti tenderà..." Con questo spirito il Don ha fatto crescere generazioni di ragazzi, che oggi sono papà e mamme, insegnando loro che, con il Signore vicino, si possono affrontare serenamente tutte le sfide della vita. Questo è valso anche per me... Tutti, in ogni stagione della vita, senza sconti per nessuno, ci troviamo a portare piccole grandi croci, ma guardando a nostro Signore Crocifisso, anche quella più pesante diventa "soave giogo".

E a proposito di Croce... nel Campo scuola del 1997 il Don decise di innalzarne una sulla vetta della Moravacciera che domina il sito di S. Anna. Fu un'impresa, perché l'ascesa prevedeva il percorso per cresta e si doveva conciliare fatica, peso ed equilibrio. Ogni ragazzo aveva il suo sacchetto di sabbia e cemento e la bottiglia dell'acqua per impastare i materiali così da fissare al terreno la croce che oggi, a distanza di anni,

continua a svettare integra e solida, anche se segnata da qualche fulmine. Da quella data, ogni anno, raggiungiamo la vetta della Moravacciera e in cerchio, attorno alla Croce della Parrocchia di San Giovanni Battista di Cervo, innalziamo al cielo il canto del... PADRE NOSTRO!

S. Anna 2011... è stato uno dei campi da registrare nei livelli d'eccellenza per quanto riguarda il gruppo dei ragazzi a motivo della serietà, della disponibilità, della partecipazione, della solidarietà fraterna con cui hanno affrontato questa esperienza rendendo più facile anche il compito degli educatori.

Si celebrano 20 anni di campi-scuola! Una ricorrenza im-

## Sodalizio ventennale



Don Pier con il gruppo dei "Tosti"

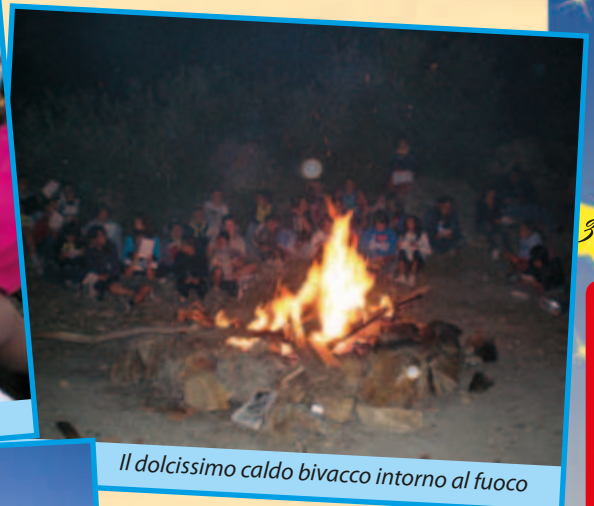
portante, un'occasione per pregare, lodare, benedire, ringraziare il Signore per averci assistito e protetto; per averci concesso la gioia di vivere intense esperienze di fede e di profonda amicizia. Come onorare nostro Signore per tanti suoi benefici?...Una seconda Croce! Il Don ci aveva pensato mesi prima e, consultandosi con Pino Tancorra, grande amico e insuperabile artigiano, aveva stabilito il materiale, le misure e l'occorrente

La vetta dove collocarla era stata individuata l'anno precedente quando, durante la camminata ai laghi francesi e la consueta ascesa alla cima del Lausfer (per pochi tosti), avevamo notato che la croce di legno era ormai distrutta dalle intemperie. Anche questa volta i protagonisti della messa in opera sono stati i ragazzi che hanno portato anche la croce sulle spalle! La consulenza tecnica per le manovre di posa sono state seguite attentamente dal geometra Puccio, imbeccato dal Don che ha dimostrato di possedere anche un'altra "vocazione" ... quella di ingegnere! A me è toccata la brutale, ma appassionata manovalanza supportata dal prezioso aiuto dei ragazzi. Alla fine ai piedi della croce abbiamo creato un piccolo giardino di licheni, muschi e fiori di montagna. Abbiamo festeggiato così cantando Alleluia intorno alla Croce i nostri primi 20 anni di campi!

Ora sappiamo che dall'alto delle vette della Moravacciera e del Lausfer il Signore spinge lo sguardo verso il mare, verso Cervo per incontrare il nostro e invitarci a guardare in alto verso le montagne che pazienti ci aspettano e ci sollecitano ad essere fedeli e perseveranti..... fino alla fine!



Operai al lavoro



Il dolcissimo caldo bivacco intorno al fuoco



2011: la Croce del Lausfer



L'amore per la Croce



La Croce sulla Cima della Moravacciera



Foto di Gruppo



# Oratorio... che passione!!!

di Linda Gaglianone

*Don Bosco diceva: "Se vuoi farti buono, pratica queste tre cose e tutto andrà bene: allegria, studio, preghiera. E' questo il grande programma per vivere felice, e fare molto bene all'anima tua e agli altri."*

Ecco cosa si tenta di costruire attraverso le attività dell'oratorio di Cervo... un clima di allegria, attraverso il gioco, lo stare insieme, il conoscersi; lo studio, inteso come riflessione di gruppo, la condivisione di emozioni, idee, prospettive, quotidianità, valori; la preghiera, come luce che illumina il percorso, come forza che unisce, come ringraziamento, come costante riferimento a Cristo, la nostra Stella Polare.

Detta così sembra semplice, anzi, a dire il vero, detta in un momento storico in cui l'innovazione, l'abbondanza di possibilità di scelta, la corsa alla ricerca di qualcosa da fare che sia alternativo e che ci faccia apparire alternativi soprattutto agli occhi degli altri, questa dell'oratorio sembra proprio la stessa minestra riscaldata...

Eppure ciò che spinge noi volontari a portare avanti queste attività sono la convinzione, la speranza e la consapevolezza dell'importanza di riempire di esperienze positive, sane, quell'assordante vuoto emotivo, relazionale e sociale che i nostri bambini adolescenti e giovani vivono in questo momento storico e che lamentano i genitori, spesso i ragazzi stessi, la società. Proviamo a focalizzare l'attenzione su cosa si fa davvero all'oratorio, perché forse molti non ne sono a conoscenza e magari potrebbero rivalutarne l'importanza.

Il momento del gioco: è importantissimo... ma non perché "finché si fanno giocare stanno bravi", ma perché tutti sappiamo, perché vissuto sulla nostra pelle, quanto il gioco di gruppo sia veicolo immediato di valori sociali fondamentali: il rispetto delle regole, il rispetto dell'altro, lo sperimentare la forza di essere un gruppo, una squadra, l'importanza dell'aiuto vicendevole e dell'apporto di ognuno per la conquista di un obiettivo comune, lo stimolo della sana competizione che incoraggia a dare il massimo di sé e permette al contempo di accettare serenamente la sconfitta.

Il momento del "gruppo": questo è il momento forse sconosciuto ai più, nel senso che nessuno o quasi, "addetti ai lavori" a parte, ha ancora capito bene in che cosa consiste... si fa catechismo? Si fa meditazione? Si chiacchera?

Io riassumerei così: si cresce. Il momento di "gruppo" all'intero delle attività dell'oratorio è altra cosa rispetto al catechismo. E' un momento in cui, attraverso l'utilizzo di materiali e tecniche specifiche, di sussidi e giochi di interazione, si crea uno spazio di riflessione, un momento di confronto, di scambio, nel quale i bambini, i ragazzi, sono stimolati a farsi delle domande, a dare delle risposte a queste domande, vengono

incoraggiati a "pensare" alle cose che vivono, alle emozioni che provano, vengono invitati a creare relazioni nuove, ad esprimere le proprie opinioni prendendo in considerazione quelle degli altri, a dare il giusto peso alle parole, all'ascolto, alla comunicazione... e chi più ne ha più ne metta!

La preghiera... bhè... la nostra fede, la nostra Stella Polare è ciò che distingue l'attività oratoriale da quella di un centro di aggregazione giovanile... è Cristo che ci indica la Via per essere felici, che ci mostra Lui stesso, è Cristo che dà un senso a tutti i valori sociali che pensiamo di stimolare attraverso il gioco, che dà senso a tutte le riflessioni e domande sulla vita e su noi stessi



*Raggiungere la meta è sempre faticoso, ma la gioia di arrivare in vetta appaga lo sforzo*



*Il sabato pomeriggio all'Oratorio*



che cerchiamo di portare avanti attraverso il momento del "gruppo", è Lui che ci dà forza e speranza in un momento storico, politico, sociale così difficile nel quale sembrano sparire nel caos tutti i punti di riferimento.

Premesso ciò che si svolge tutti i sabati pomeriggio in oratorio, vi voglio parlare di una grande realtà che viviamo oggi all'interno della nostra parrocchia e dell'oratorio stesso.

La storia dell'oratorio di Cervo, come tutte le storie ha alternato momenti più prolifici, a momenti meno prolifici: periodi in cui poteva contare su un grande numero di animatori e vedere gruppi numerosi di bambini di tutte le età partecipare alle attività e qualche momento di "stanca", dovuto soprattutto alla mancanza di chiamiamole "forze fresche"... Ebbene, dopo un cammino di qualche anno, dopo le forti esperienze vissute nel corso degli anni al campeggio di Sant'Anna, oggi un numeroso gruppo di ragazzi giovani ha scelto di vestire il ruolo dell'animatore. Ecco, l'animatore è colui che guida tut-

te le attività di cui abbiamo parlato... scusate se è poco! La notizia davvero importante è che questi ragazzi hanno scelto in piena libertà di poter diventare animatori, hanno chiesto alla vita questa opportunità. Ora, per diventare animatori, per essere animatori, come sicuramente possiamo immaginare, non basta mettersi una targhetta o un bollino o una divisa... per questo i ragazzi che già da quest'anno, per la prima volta nella loro vita, si occupano dell'attività dell'oratorio, hanno parallelamente intrapreso un cammino di formazione. Quindi, questi ragazzi, oltre ad essersi impegnati ad aprire l'oratorio e ad organizzare e portarne avanti le attività tutti i sabati, dalle 14.00 (quindi un'ora prima rispetto all'avvio delle attività) alle 18.45 (orario della conclusione della S. Messa) partecipano anche ad



un incontro settimanale... E cosa si fa in questo incontro settimanale? Si cresce! E come si cresce? Si cresce come persone e come gruppo, portando avanti un discorso di giochi di interazione e di dinamiche, di riflessione su se stessi, di confronto... e si cresce in tutto ciò che concerne il ruolo dell'animatore, che deve prendersi cura di bambini più piccoli, intuire e conoscere le dinamiche di gruppo, essere creativo per stimolare la creatività, divertirsi per divertire, essere coerente per trasmettere sicurezza, essere accogliente per far conoscere la vera accoglienza, essere in grado di sbagliare per poter migliorare e per poter essere al fianco di chi può commettere un errore dopo di lui, insomma, essere d'esempio... che strada lunga e faticosa! Che strada lunga e faticosa è per tutti essere d'esempio! In questi incontri settimanali, si cresce come persone, si cresce come animatori e si cresce nella fede, grazie alla presenza di Don Pier-

francesco e Don Maurizio... e questa crescita continua e

reciproca ci sostiene nella stanchezza, nei momenti in cui ci sembrerà di non raccogliere i frutti della fatica, nel momento in cui ci sembrerà di "fare" e magari perdere di vista anche solo per qualche secondo il perché! Vorrei rivolgermi a questi ragazzi... non come l'animatrice che si occupa, insieme alla Lina, a Chiara, a Veronica, a Giuseppe, a Don Maurizio e Don Pier della loro formazione, ma proprio come Linda, come abitante di questo paese, come abitante di questo mondo, come persona che prima di loro ha percorso lo stesso sentiero, le stesse tappe, come insegnante e come persona impegnata nel sociale e quindi spesso a contatto con quell'assordante vuoto emotivo e relazionale

di cui parlavo prima... Vorrei dirvi grazie... Grazie per il coraggio che dimostrano ogni qual volta il lunedì, nei nostri incontri, vi propongo qualcosa che vi spaventa perché vi costringe a porvi domande spesso scomode, grazie per la disponibilità che dimostrano nel voler allargare le vostre conoscenze e ad analizzare gli errori, grazie per l'accoglienza che dimostrano per questi bambini, grazie per l'impegno e la costanza con cui affrontate anche compiti più meramente pratici, grazie per il coraggio di essere davvero alternativi alla vostra età e grazie per tutto quello che, senza che ve ne accorgiate, mi insegnate.

Portare la Croce... insieme è meglio!



# Essere giovani alternativi... si può!

La significativa esperienza di una ragazza che sa remare contro

di Luisa Rossi Cassani

Sono passati ormai sette anni dalla prima volta che presi parte ad un campo-scuola organizzato dalla parrocchia di Cervo, sette anni in cui sono cresciuta, maturata e sicuramente anche un po' cambiata. Sono mutati in me pensieri, sogni e opinioni ma, nonostante tutto, c'è un qualcosa che è rimasto tale e quale a quando avevo otto anni: la voglia di mettermi in gioco e, soprattutto, la mia fede in Gesù Cristo. Ed è con questo principio che oggi, opponendomi fermamente a chi descrive noi adolescenti come persone superficiali, portando ad esempio soltanto ciò che di negativo succede, frequento assiduamente le opere parrocchiali in qualità di animatrice e metto la mia esperienza, seppur molto piccola, a disposizione di tutti quei bambini che ormai sono parte integrante della mia vita.



Il sabato pomeriggio è, in tutti i sensi, il momento che preferisco della settimana: complice il fatto che per me segna l'inizio del week-end dopo sei stancanti giorni di scuola, in quelle quattro ore posso veramente sfogarmi e divertirmi, memore degli insegnamenti e dei consigli che Linda dà a me e agli altri miei amici il lunedì sera, durante i nostri incontri settimanali di preparazione.

È un'esperienza nuova, che mi sto accingendo ad affrontare con ottimismo e autocritica; fino a ieri ero io l'animata e soltanto adesso, seppur ai primissimi inizi della mia "carriera", mi rendo conto di quanto lavoro ci sia dietro a qualsiasi attività proposta, a qualunque gioco venga organizzato.

Fortunatamente, la mia esperienza di animata è sempre stata molto positiva, e quindi non ho avuto difficoltà nell'approcciarmi con i bambini. Anzi, in alcuni di loro ritrovo un po' di me stessa, la mia gioia nello sperimentare e nello stare con gli altri, e questo facilita l'instaurazione dei rapporti.

Per quanto riguarda il gruppo di neo-animatori, ne sono veramente entusiasta: siamo tutti affiatati e insieme scherziamo e ci divertiamo un mondo.

Come ho già detto, ogni lunedì sera ci incontriamo puntualmente per prepararci ad affrontare il sabato e, oltre ai consigli pratici, la nostra guida, Linda, ci aiuta a capire veramente chi siamo e cosa il Signore vuole da noi, e lo fa con giochetti di introspezione che all'inizio lasciano spiazzati, ma che alla fine ci aiutano a fare chiarezza in noi stessi.

Insomma: tra giochi, merende, piccoli incidenti e molte risate, i pomeriggi alle opere parrocchiali sono un vero e proprio stacco dalla vita di tutti i giorni, in cui abbiamo la possibilità di incontrare Gesù Cristo e di dialogare con lui nella più assoluta libertà.

Prima di concludere vorrei ringraziare Lina, Don Maurizio e Don Pierfrancesco, Linda, Chiara, e gli altri animatori perché credono costantemente in noi e ci aiutano, e anche tutte le mamme che ogni sabato ci preparano la merenda e ci rinfocillano... Grazie davvero!

L'ultimo ma più importante ringraziamento va però a Gesù, perché ci permette di vivere queste esperienze di crescita interiore nella Sua Parola e nella consapevolezza che nella vita non saremo mai da soli, ma avremo sempre Lui al nostro fianco, un Vero Amico che nel momento del bisogno, senza che noi glielo chiediamo e senza profferire parola, ci tenderà una mano e ci aiuterà a rialzarci, facendo risplendere nei nostri occhi la luce della Speranza.



# Disobbedienza è vita!

Con un semplice gesto si può donare "libertà e vita".

## Un Progetto LIONS a favore delle SPOSE-BAMBINE del Bangladesh

di Anna Carnevale

**I**l Distretto Lions 108Ia3 intende attuare un'opera di sensibilizzazione su un progetto umanitario in Bangladesh, in relazione alla grave realtà delle SPOSE - BAMBINE della tribù Munda.

È una terribile schiavitù che colpisce le povere bambine che troppo prematuramente vengono date in sposa a uomini adulti e che spesso, per l'immaturità della situazione, perdono la vita durante il parto, insieme al loro nascituro.

Recentemente si verificarono, all'interno della tribù, tre casi di ribellione da parte di quelle adolescenti che andarono a rifugiarsi nella Missione dei Padri Saveriani con la chiara convinzione di non voler più tornare a casa.

Le famiglie dovettero prendere atto che qualcosa stava cambiando e dopo il primo momento di disorientamento, realizzarono che il loro problema di mantenimento delle bambine poteva essere risolto anche nella Missione. Si verifica, ora, che le famiglie portano spontaneamente le figlie alla Missione con l'impegno di non darle in sposa prima dei 18 anni, ma il problema è di avere le strutture in cui possano essere ospitate.

Da questi episodi è sorta la necessità di intervenire ed i Lions se ne sono fatto carico perchè possono avere un ruolo determinante. È stato infatti preparato un progetto che è stato presentato e APPROVATO a MASTRICHT il 14 ottobre scorso. Tale progetto è stato chiamato:

**"DISOBBEDIENZA È VITA"**

con l'accento sulla E, perchè per quelle bambine la ribellione e la disobbedienza a quel sistema tribale sono sinonimo di vita ed in alcuni casi sono l'unico sistema per sopravvivere.

Si possono trovare le relative notizie su YOUTUBE digitando: DISOBBEDIENZA È VITA.

L'impegno dei Lions, ora, è di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema che si basa su un "progetto donna" e di promuovere raccolte fondi finalizzati alla costruzione di strutture in cui quelle bambine possano essere ospitate, nelle quali possano studiare e crescere serenamente.



Il mercatino del giocattolo usato

Per cominciare, abbiamo pensato di fare in piazza a Diano Marina, nel mese di dicembre, una bancarella dei giocattoli usati proponendone l'acquisto ai passanti.

Per questo mi rivolgo alle persone sensibili affinché mi aiutino a recuperare il materiale. I giocattoli usati spesso ingombrano cantine, solai o ripostigli. Donati, invece, per una giusta causa, possono avere ancora una grande utilità.

Con un semplice gesto si può donare "libertà e vita".

Grazie!



## Cumpagnia du Seruu

Mostra Dino Durante 16 luglio - 19 agosto 2011

di Lina Cha

La Mostra dedicata a Dino Durante, artigiano e artista cervese, inaugurata il 16/07/11 a Palazzo Viale con la presentazione del libro – catalogo dedicato all'autore e alle opere esposte, si è conclusa, il giorno 19 agosto 2011 con grande successo.

E' stata visitata da un migliaio circa di persone che hanno apprezzato le opere esposte, attraverso le quali hanno potuto conoscere meglio le poliedriche capacità dell'autore ed è stato inoltre gradito l'allestimento e il sito in cui si è collocata l'esposizione.

Tutta Cervo, ed in particolare la nostra Associazione, di cui Dino è stato socio fondatore, aveva un debito di riconoscenza verso il nostro stimatissimo concittadino.

Dino è stato un profondo conoscitore della storia del nostro Borgo, ricercatore e studioso appassionato anche di molti documenti tratti dall'archivio del comune. Il suo interesse si è focalizzato in particolare sulle vicende marinare dei suoi compaesani, nel periodo storico tra il '500 e il '600, riguardanti la pesca del corallo e le incursione dei turchi-barbareschi e non solo.

Le sue pubblicazioni sono preziosi documenti storici che testimoniano il profondo amore per la sua terra. L'eccezionale manualità, la brillante intelligenza e la genialità del suo spirito creativo gli hanno consentito di esprimere la sua arte in maniera poliedrica e versatile: dalle sculture in ferro battuto, ai velieri in legno, alle navi in bottiglia, dai disegni a china, alle pitture olio su tela.

Ogni sua produzione artistica, espressa nei molteplici settori, pone in risalto le sue doti professionali, la sua passione, la ricchezza del suo mondo interiore, il suo amore per Cervo. Era felice e molto disponibile quando gli insegnanti della scuola di Cervo lo coinvolgevano ben consapevole che attraverso la scuola si poteva trasmettere alle nuove generazioni l'amore per le proprie radici.

La realizzazione della mostra e della pubblicazione del libro "Dino Durante artigiano e





artista cervese” è stata possibile grazie alla costituzione di un Comitato curatore pensato, voluto e coordinato da Aldo Rocca. Aldo è stato la vera anima del progetto e la garanzia della riuscita dello stesso facendosi carico in prima persona di sbrogliare tutti gli intoppi di percorso. Accanto a lui collaboratori preziosissimi: in primis Silvia Durante e la mamma Marisa. Senza il loro apporto ben poco avremmo potuto realizzare. Del Comitato hanno fatto parte amici di Dino che hanno conosciuto ed apprezzato la

sua arte Il dott. Comm Marco Acquarone, il geometra Giorgio Fedozzi, il Sindaco Gianpaolo Giordano, l'Assessore alla cultura e al turismo Vittorio Desiglioli, Amalia Maraboli Vice-Presidente della Cumpagnia e la sottoscritta. Il Comitato si è riunito con frequenza mensile, a partire da ottobre 2010, con lo scopo di provvedere alla definizione e realizzazione del progetto.

Oltre al Comitato molte sono state le persone che hanno reso possibile questo evento: I membri del Consiglio direttivo dell'Associazione Cumpagnia du Servu, lo storico e Critico d'arte Cesare Alpini, il Direttore del Museo Navale Internazionale del Ponente Ligure Flavio Serafini, il Pittore Mario Berrino...

Un ringraziamento a quanti hanno contribuito all'allestimento della mostra: il prof. Anzalone Lillino, le insegnanti Roberta Novaro, Simona Marchi, Cristiana Pepino, la Prof.ssa Barbara Rocca e l'attrice di teatro Veronica Rocca .

La buona volontà e l'impegno si sa che da soli non sono sufficienti a concretizzare progetti... ahimè ci vogliono i quattrini! Un GRAZIE quindi a quanti hanno contribuito a sponsorizzare il Progetto: Comune di Cervo, Il Lions Club Host di Imperia, l'Associazione "I Corallini", l'Associazione "S. Giorgio", l'Associazione "Pro Loco Progetto Cervo", gli Operatori del settore turistico-commerciale di Cervo che, pur in un momento di crisi e recessione economica, hanno contribuito con generosità. Preziosa è stata l'opera di guardianaggio prestata, a titolo gratuito, da un gruppo di cervesi che si sono alternati nell'orario di apertura.

A tutti un sentito ringraziamento!



# Pasqua in Musica

di Walter Norzi

**S**ono Walter, “u nevu de Pancé e da Nena, u fiu de Angela”, da sempre sono Cervese nel cuore e nella mente. Da tre anni organizziamo a Pasqua con l'Associazione Arte Sonora Torino una Accademia di musica classica in questo bellissimo borgo della Musica.

Quest'anno in tutti noi che operiamo nell'Accademia è scattato qualcosa di importante. Già era presente la voglia e il piacere di stare insieme anche se di lingue, paesi, popoli e tradizioni diverse, e così si è aggiunta l'intensità e la profondità di una Pasqua che non è solo una festa, ma è soprattutto la necessità, la volontà di trasformarci e di evolvere, facendo così un pezzo di cammino non solo di vita ma anche spirituale.

E ci siamo detti: ma noi abbiamo una possibilità per fare questo cammino che è la Musica stessa.

E così ci siamo incontrati con il Parroco che ha subito accolto con gioia la nostra idea di “Meditazione Musicale” nel giorno di Pasqua.

È stata quindi annunciata alle Messe l'iniziativa che si sarebbe svolta nell'Oratorio di Santa Caterina.

L'incontro si è aperto con la lettura del Vangelo di Giovanni (cap.20,19-31) che è un inno alla Pace e alla Fede di cui tutti noi abbiamo profondamente bisogno.



*Il Violonista, Marco Norzi*

Non ci siamo permessi di commentarla, ma abbiamo dato spazio alla Musica e parafrasando S. Agostino: “chi suona e ascolta musica prega due volte”.

Sono stati venti minuti ove abbiamo ascoltato pezzi di Geminiani, Mozart e Bach che hanno aiutato noi e il numeroso pubblico nella “Meditazione” pasquale gioiosa e profonda.

È stata una esperienza importante, intensa e significativa ma semplice e serena. Questo perché ritengo che la Fede vada vissuta con impegno ma anche con gioia, dandoci così anche la possibilità di rilanciarci nella vita quotidiana di tutti i giorni.



# Natale nel Borgo

*Note, luci, colori e tradizioni*

**dall'8 al 26 Dicembre**  
**Sabato e Domenica 10,30-12 / 15-19**  
Piazza Alassio - Cà di Nonna Teresa  
**"ESPOSIZIONE OGGETTISTICA  
SACRA E PRESEPE D'EPOCA"**  
a cura dell'Associazione Proxima

**18 Dicembre - dalle ore 14**  
Vie del Borgo  
**"MARCIA DEI BABBI"**  
Marcia Enogastronomica

**dal 23 Dicembre al 7 Gennaio**  
**Tutti i giorni 10-12 / 15-19**  
Oratorio S. Caterina  
**"RIVISITAZIONE DELLA NATIVITÀ"**  
Mostra di Presepi e Immagini

**23 Dicembre - dalle ore 21**  
Oratorio S. Caterina  
**"CONCERTO DELL'ORCHESTRA  
GIOVANILE DEL PONENTE LIGURE"**  
Seguirà passeggiata per le Vie del Borgo  
con letture di Testi d'Autore

**24 Dicembre - ore 8-13**  
Piazzale Stazione  
**"ORTINCIASSA"**  
Mercato Agricolo

**24 Dicembre - ore 21,00**  
Piazza Castello  
**"ASPETTANDO LA NATIVITÀ"**  
Nei Carrugi di Cervo come a Betlemme  
suggestivi momenti poetici e musicali

**ore 22,00**  
Chiesa Parrocchiale  
**"S. MESSA DELLA NATIVITÀ"**

**dalle ore 23,00**  
Sagrato della Chiesa  
**"AUGURI"**  
con cioccolata calda e panettone

**31 Dicembre - ore 8-13**  
Piazzale Stazione  
**"ORTINCIASSA"**  
Mercato Agricolo

**ore 21,00**  
Castello dei Clavesana  
**"CENONE E VEGLIONE  
DI CAPODANNO"**

# Comunità Attiva

DISPONIBILI, COMPETENTI, GENEROSI, GRATIS ET AMORE DEI



*Giorgio, sempre pronto al servizio*



*Succulente merende... se le mamme collaborano*



*Confratelli in servizio*

